

**Audizione del Presidente della
Commissione tecnica per i fabbisogni standard**

**nell'ambito dell'esame nell'ambito dell'esame della proposta di Piano
Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)**

**V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione)
Camera dei Deputati**

9 febbraio 2021

1. Introduzione

La proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR), approvata il 12 gennaio scorso dal Consiglio dei Ministri come base di discussione per il confronto con il Parlamento, presenta i progetti di intervento da realizzare attraverso le risorse messe a disposizione nell'ambito del programma Next Generation EU.

I progetti selezionati devono soddisfare i criteri di valutazione e di ammissibilità contenuti nelle linee guida predisposte dalla Commissione Europea presentate lo scorso 17 settembre 2020 contestualmente alla "Strategia annuale per una crescita sostenibile 2021" (COM(2020)575) e recentemente aggiornate il 22 gennaio 2021, per allinearle al testo dell'accordo sulla proposta di regolamento che stabilisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Il primo requisito è che i progetti siano pertinenti con le sei linee di intervento fondamentali individuate dalla Commissione: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di aumentare la capacità di reazione e la preparazione alle crisi; 6) politiche per la prossima generazione, infanzia e gioventù, incluse istruzione e competenze.

Ma oltre alla coerenza deve essere anche dimostrata l'efficacia, l'efficienza e la coerenza. L'efficacia sarà valutata sia in base alla capacità di produrre un impatto duraturo sia sull'esistenza di modalità per un monitoraggio e un'attuazione efficaci, compresi calendario, target intermedi e finali e relativi indicatori. L'efficienza richiede che i costi totali stimati siano plausibili e commisurati all'impatto economico e sociale nazionale previsto. Infine, i progetti e le riforme previste dal Piano devono presentarsi complessivamente coerenti.

Sia il governo, con la proposta di linee guida per la predisposizione del PNRR trasmessa alle Camere il 15 settembre 2020, che il Parlamento, con le risoluzioni approvate in ottobre da Camera e Senato, hanno fornito degli indirizzi per identificare le priorità nell'ambito dello spazio descritto dai criteri della Commissione.

Tra le varie urgenze, negli atti del Governo e nelle risoluzioni del Parlamento è stata richiamata la necessità che le azioni del PNRR contribuiscano al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP).

Il tema della mancata attuazione della garanzia costituzionale di fornitura dei LEP su tutto il territorio nazionale costituisce una delle principali emergenze del nostro Paese. Il PNRR potrebbe costituire un passaggio fondamentale per il recupero dei divari nella fornitura di servizi pubblici che mettono a rischio il pieno esercizio dei diritti civili e sociali. Il PNRR può dare sia un contributo diretto, mettendo finalmente a disposizione le risorse necessarie per l'infrastrutturazione delle aree in ritardo, sia indiretto

favorendo la definizione dei LEP e di un graduale percorso di convergenza assicurato da efficaci meccanismi di monitoraggio.

L'esigenza di un intervento straordinario per il potenziamento dei servizi è particolarmente evidente per le Amministrazioni Locali dove la persistenza degli storici divari nel livello e nella qualità dei servizi è stata favorita dalla mancata realizzazione dei principi fissati dalla legge attuativa del federalismo fiscale e dai significativi tagli lineari operati per garantire gli equilibri di finanza pubblica.

Di seguito verranno in primo luogo forniti alcuni dati per illustrare i divari attualmente esistenti nell'ambito delle funzioni fondamentali dei Comuni sulla base delle informazioni utilizzate per la determinazione dei fabbisogni standard. Successivamente verranno descritti i programmi previsti nel PNRR che riguardano le funzioni fondamentali delle Amministrazioni Locali. Al termine verranno discusse le criticità da superare per assicurare che il PNRR possa contribuire efficacemente al superamento dei divari nei livelli di prestazioni offerti dalle amministrazioni locali.

2. Le sperequazioni esistenti nelle prestazioni effettivamente erogate dalle Amministrazioni locali

Coerentemente al dettato costituzionale, LEP e funzioni fondamentali ricoprono un ruolo centrale nell'impianto della legge delega 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale legge. Per tutti gli enti territoriali, i meccanismi perequativi devono assicurare il finanziamento necessario per erogare i LEP e le funzioni fondamentali. Era chiaro tuttavia al legislatore che oltre a mettere a disposizione delle amministrazioni locali risorse sufficienti per la gestione dei servizi, era necessaria un'azione preventiva di riequilibrio. La legge prevedeva infatti (art. 18) un percorso graduale di convergenza ai LEP e alle funzioni fondamentali da realizzare attraverso la fissazione di obiettivi intermedi (denominati "obiettivi di servizio") il cui raggiungimento doveva essere sottoposto a verifica periodica nell'ambito di un coordinamento dello Stato che doveva fornire agli enti la necessaria assistenza tecnica e favorire la diffusione delle migliori pratiche.

Per la realizzazione di questo percorso la stessa legge segnalava la necessità di un aggiornamento del quadro normativo con riferimento alla definizione dei LEP e delle funzioni fondamentali (articoli 20 e 21) e di una perequazione delle infrastrutture (art. 22) da realizzarsi con interventi speciali secondo quanto previsto dal quinto comma dell'art. 119 della Costituzione.

Dopo oltre un decennio, peraltro segnato da vari momenti di crisi della finanza pubblica che hanno compresso gli spazi finanziari per realizzare le riforme, i principi della legge 42/2009 restano in gran parte inattuati. La riforma del finanziamento delle Amministrazioni locali, orientata alla copertura dei fabbisogni dei LEP e delle funzioni

fondamentali, si è realizzata, seppur con significative differenze dallo schema della legge 42/2009, solo per il comparto comunale. La definizione dei LEP è ancora parziale e frammentaria. Un organico intervento di perequazione infrastrutturale non è stato mai attuato se non con quanto previsto dal comma 815 della legge di Bilancio per il 2021.

Non è quindi sorprendente che permangano profonde differenze nei livelli dei servizi effettivamente offerti a livello territoriale nell'ambito delle funzioni fondamentali delle Regioni e degli Enti locali.

La sperequazione nelle prestazioni erogate dai governi locali sono state documentate nell'ambito della ricognizione effettuata da SOSE in base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 68 del 2011, in collaborazione con l'ISTAT e avvalendosi del Centro Interregionale Studi e Documentazione (CINSEDO). Può essere qui utile riportare qualche informazione aggiuntiva con riferimento ai servizi di competenza comunale sulla base dei dati utilizzati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard per la stima dei fabbisogni comunali.

Le Figure 1-20 illustrano i divari presenti nei servizi comunali negli ambiti delle funzioni Asilo nido, Istruzione, Servizi sociali e Rifiuti, che, come vedremo, sono interessati dagli interventi previsti nel PNRR¹. L'analisi è stata ristretta ai 6.565 comuni (pari all'83% del totale) delle regioni a statuto ordinario, in quanto solo per questi enti sono disponibili i dati raccolti per la determinazione dei fabbisogni standard.

È possibile osservare una elevata eterogeneità comunale non solo a livello territoriale, come evidenziato dai cartogrammi, ma anche fra classi dimensionali, come evidenziato dalle differenze nei valori mediani nella rappresentazione in box-plot.

Con riferimento agli Asili nido, le differenze sono evidenti sia in termini di percentuale di utenti serviti rispetto alla popolazione di riferimento (0-2 anni) sia rispetto ai metri quadri per utente. Entrambi gli indicatori mostrano valori mediamente più elevati nei comuni del centro nord del paese, in particolare in Emilia Romagna, e più alti al crescere della fascia media di popolazione. Il servizio è praticamente assente nei comuni con meno di mille abitanti e raggiunge comunque coperture mediamente molto basse nei comuni con meno di tremila abitanti.

Nella funzione Istruzione, ai comuni competono una serie di servizi complementari che gli enti erogano per la scuola dell'obbligo e la scuola per l'infanzia. I comuni devono fornire locali adeguati e provvedere al riscaldamento, alla fornitura dell'energia elettrica e dei servizi idrici e alla manutenzione dei locali e degli spazi verdi. Alcuni comuni erogano direttamente il servizio della scuola dell'infanzia e/o scuola dell'obbligo, e sostengono anche le spese del personale scolastico.

¹ Si farà riferimento all'anno 2017 per i dati di fonte SOSE Fabbisogni standard e l'anno 2018 per quelli di fonte ISTAT.

Su questi servizi, prendendo a riferimento i dati relativi alla percentuale di utenti del servizio mensa e del servizio di trasporto scolastico e quelli relativi ai metri quadri dei plessi comunali e statali, si osserva una maggiore omogeneità rispetto agli Asili nido, sia a livello spaziale che per fascia di popolazione, ad eccezione, come è ragionevole attendersi, di una maggiore presenza del servizio di trasporto scolastico nei comuni di minori dimensioni. Appaiono comunque significative le differenze a livello territoriale del servizio mensa che segnala la differente diffusione del tempo pieno e del tempo prolungato².

I Servizi sociali comprendono un insieme di servizi che coprono varie fasce di popolazione (anziani, adulti e minori) per rispondere ad una serie variegata di bisogni (servizi per l'infanzia, servizi di riabilitazione, strutture residenziali per il ricovero anziani, strutture per handicap, interventi per le famiglie disagiate). Questa tipologia di servizi viene erogata in prevalenza dai comuni in compartecipazione con le Regioni. Sia il livello che le caratteristiche/modalità di erogazione dei servizi offerti è molto diversificato lungo il territorio e in relazione alla dimensione del comune. L'eterogeneità nei livelli di servizio può essere colta attraverso la figura 12 che riporta il numero medio di utenti totale per mille abitanti. Oltre alle differenze territoriali il valore mediano varia al variare della popolazione comunale con valori più elevati nei comuni di maggiori dimensioni. Analizzando il dettaglio in termini di target (i.e. tipologia utenti serviti), si osserva una seppur lieve maggiore presenza nei comuni del centro nord, sia con riferimento a minori e famiglie, anziani e immigrati. Prendendo invece in considerazione la disabilità ed il sostegno alla povertà si osserva una maggiore omogeneità spaziale ed una tendenza ad osservare valori sempre più alti all'aumentare della dimensione comunale. Infine, la percentuale di utenti serviti nelle strutture, in termini di valori centrali, aumenta in corrispondenza della dimensione comunale e si evidenziano valori più alti al centro ed in Emilia Romagna. Questa ultima analisi da evidenza, anche se indiretta, della diversa dotazione infrastrutturale presente oggi sul territorio in merito all'offerta dei servizi sociali.

Nell'ambito della funzione Rifiuti, si evidenzia una maggiore distanza media in km dai siti di smaltimento nei comuni del centro sud mentre un maggior valore medio dei rifiuti (kg) per abitante al centro nord. La percentuale di raccolta differenziata risulta più uniforme sul territorio nazionale, con un valore medio intorno a 58%, ad eccezione del nord-est ove si evidenzia il valore medio più alto. La tipologia degli impianti mostra significative differenze territoriali. Se infatti si osserva una seppur lieve maggiore

² Il servizio mensa è offerto dai Comuni soltanto c'è l'offerta dell'orario scolastico esteso nelle scuole comunali e in quelle statali localizzate nel proprio territorio. L'offerta di un orario scolastico esteso dipende dalla presenza di scuole dell'infanzia con alunni con orario non esclusivamente antimeridiano, di scuole primarie con alunni con tempo pieno, d'istituti secondari di I grado in presenza di alunni con tempo prolungato (cfr. . Minzyuk e Russo (2020), L'istruzione nel sistema dei fabbisogni standard. Una strada per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, in Degni, M. (a cura di), Rapporto Cà Foscari sui comuni 2020. Il governo locale: modelli ed esperienze in Italia e in Europa, Castelvechi, pp. 625-657))

percentuale di impianti di incenerimento e di compostaggio nelle regioni del nord, la percentuale di impianti TMB e di discariche risulta più elevata nelle regioni del sud.

3. Gli interventi del PNRR rilevanti per le funzioni fondamentali delle Amministrazioni Locali

La tabella 1 riepiloga gli interventi che appaiono rilevanti per le funzioni fondamentali delle amministrazioni locali, evidenziando quali livelli di governo saranno coinvolti o per esplicita indicazione del Piano o perché i progetti appaiono rientrare nelle loro competenze. La tabella distingue fra i progetti che appaiono direttamente legati alle funzioni fondamentali e quelli che, pur non aparendo specificamente indirizzati alle funzioni fondamentali delle amministrazioni locali, possono migliorarne l'efficacia. In questo secondo gruppo possono essere innanzitutto inseriti diversi interventi della componente Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA nell'ambito della prima missione che riguardano la digitalizzazione e la modernizzazione della PA. Nell'ambito dell'assistenza sociale potranno avere rilevanza i progetti di Housing sociale (missione 5, componente 2), che prevede l'incremento della disponibilità di alloggi pubblici per sostenere le persone vulnerabili e le famiglie a basso reddito e investimenti per ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato, anche per studenti. Ricadute sulla formazione professionale regionale e provinciale potrebbero venire dai progetti per le Politiche attive del lavoro e formazione che prevedono il potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale, dei Fondi Interprofessionali degli ITS, dei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) nell'ambito del Piano nuove competenze.

Potranno avere ricadute rilevante anche una serie di interventi trasversali presenti nella componente 2 (Rigenerazione urbana) e nella componente 3 (Strategia nazionale per le aree interne e Interventi per le Aree del Terremoto) nell'ambito della missione 5.

Gli interventi direttamente rilevanti per le funzioni fondamentali si concentrano nel campo dell'istruzione e dell'assistenza sociale e verranno descritti più nel dettaglio successivamente.

La tabella 2 riporta le risorse messe a disposizione dei singoli interventi nell'ambito del Piano. Per le fonti di finanziamento derivanti dal Next Generation EU è disponibile a livello di singolo intervento la scomposizione fra fondi di React EU e fondi del Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF), e, per questi ultimi, l'ulteriore scomposizione fra progetti in essere e nuovi progetti. I dati relativi alle risorse derivanti dalla programmazione nazionale di bilancio e i fondi SIE/PON sono invece disponibili solo per le linee di intervento.

Complessivamente le risorse del NGEU disponibili per interventi direttamente rilevanti per le funzioni fondamentali ammontano a circa 37,4 miliardi. Nell'ambito del RRF (che

rappresenta circa il 92% con 34,4 miliardi) i nuovi progetti assorbono circa i due terzi del finanziamento. La funzione che potenzialmente potrà fare affidamento a maggiori risorse è l'istruzione (con circa 23,7 miliardi) seguita dai trasporti locali (7,55 miliardi), dall'assistenza sociale (5,18 miliardi) e dalla gestione dei rifiuti (1,5 miliardi). Nell'ambito dell'istruzione gli importi maggiori riguardano il risanamento degli edifici scolastici e il piano asili nido e servizi integrati che avranno a disposizione rispettivamente 6,42 e 3,6 miliardi.

Ulteriori contributi al rafforzamento delle funzioni fondamentali potrebbero venire dagli interventi per la digitalizzazione e la modernizzazione della PA (a cui sono destinati 9,46 miliardi) e dagli interventi relativi alle politiche attive per il lavoro, la rigenerazione urbana e a favore delle aree interne e terremotate (per un finanziamento complessivo di circa 13 miliardi).

3.1. Assistenza sociale

Gli interventi che riguardano direttamente le funzioni fondamentali degli enti locali e delle Regioni nell'ambito del Sociale sono ricompresi in due missioni del PNRR: (M2) Efficientamento energetico e riqualificazione edifici pubblici delle aree metropolitane e (M5) Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento del Terzo Settore, Percorsi di autonomia per i disabili, Housing temporaneo e Stazioni di Posta.

La tabella 3 fornisce alcuni dettagli sugli interventi previsti descrivendo gli obiettivi specifici, i livelli di governo che saranno coinvolti o per esplicita indicazione del Piano o perché i progetti appaiono rientrare nelle loro competenze, le eventuali indicazioni sui criteri o meccanismi che orienteranno la distribuzione delle risorse, e le informazioni sulle risorse complementari previste dalla programmazione di Bilancio o dai fondi SIE/PON.

Oltre agli interventi sopracitati, esplicitamente legati al potenziamento della funzione sociale, molti altri progetti del PNRR (es. potenziamento delle politiche di sostegno al lavoro, formazione e istruzione) avrebbero ricadute sul potenziamento del welfare dei territori.

Gli interventi nell'ambito dei progetti descritti nella tabella 3 prevedono interventi in conto capitale. Tuttavia, è facilmente intuibile che qualora essi fossero realizzati, potrebbero essere necessari le risorse aggiuntive di spesa corrente per garantire il loro corretto funzionamento nel tempo, specialmente in riferimento ai progetti di potenziamento della rete e infrastrutture sociali. Sarebbe auspicabile fin dalla realizzazione dei progetti di investimento che venga quantificato già il fabbisogno aggiuntivo delle risorse correnti e la valutazione di sostenibilità della spesa nel lungo periodo.

Poiché negli ultimi anni ci sono stati messi in atto diversi interventi di aiuto verso famiglie e categorie più deboli che vanno dagli incrementi dello stanziamento per i fondi sociali esistenti (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo delle insufficienze, Fondo Dopo di noi, Fondo povertà quota servizi) all'introduzione del reddito di cittadinanza e di altre forme di aiuto diretto alle famiglie erogate dall'INPS, per realizzazione del Piano sarebbe auspicabile che si tenga conto delle risorse aggiuntive già previste della politiche nazionali ed anche che venga istituita una cabina di regia intersettoriale/interministeriale che permetta il coordinamento e monitoraggio degli interventi di diverse amministrazione.

3.2. Istruzione

Gli interventi del PNRR che appaiono direttamente rilevanti per le funzioni fondamentali degli Enti Locali e delle Regioni nell'ambito dell'Istruzione coinvolgono tre missioni: (M2) Rivoluzione verde e transizione ecologica ; (M4) Istruzione e ricerca, (M5) inclusione e coesione sociale, per complessive risorse a valere sul Next Generation EU pari a 27 miliardi.

La tabella 4 fornisce alcuni dettagli sugli interventi previsti descrivendo gli obiettivi specifici, i livelli di governo che saranno coinvolti o per esplicita indicazione del Piano o perché i progetti appaiono rientrare nelle loro competenze, le eventuali indicazioni sui criteri o meccanismi che orienteranno la distribuzione delle risorse, e le informazioni sulle risorse complementari previste dalla programmazione di Bilancio o dai fondi SIE/PON.

Relativamente ai singoli interventi è possibile avanzare qualche ulteriore considerazione.

3.2.1. Risanamento strutturale degli edifici scolastici e di realizzazione di nuove scuole

I programmi di risanamento strutturale degli edifici scolastici e di realizzazione di nuove scuole inseriti nella linea "Efficientamento degli edifici pubblici" affrontano una carenza strutturale di primaria importanza. La maggior parte degli fabbricati facenti parte del patrimonio scolastico è stata infatti costruita prima di entrata in vigore della normativa antisismica. Secondo i dati forniti dal MIUR nella pubblicazione "I numeri di edilizia scolastica", e aggiornati al 2018, dei 40.160 fabbricati attivi censiti soltanto il 38% è stato realizzato dal 1976 in poi, il 30% tra il 1961 ed il 1976 e il 32% è antecedente al 1960 (figure 21 e 22).

Sulla necessità di contenere i consumi energetici degli edifici scolastici si può osservare che la prima legge nazionale riguardante il consumo energetico degli edifici risale al 1976 (legge n° 273 del 30 aprile 1976 intitolata "Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici").

Il risanamento strutturale degli edifici scolastici è quasi completamente affidato a progetti in essere. Non è chiaro se fra questi rientrano il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole superiori di competenza di province e città metropolitane per 855 milioni dal 2020 al 2024 e 225 milioni dal 2025 al 2034 previsti dall'articolo 1, commi 63 e 64, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, così come modificato dall'articolo 38-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8 e il finanziamento di 3,75 miliardi per gli anni dal 2019 al 2033 sempre destinato a province e città metropolitane dal l'articolo 1 comma 889 e 890 della legge 145 del 2018.

Per quanto riguarda il tempo pieno attualmente nelle scuole d'infanzia e primarie possono essere adottati diversi tipi di tempo scuola in funzione sia della domanda delle famiglie sia della capacità di istituti scolastici di offrire il servizio.

Per le scuole di infanzia, dove l'offerta delle scuole statali e comunali copre il 71% degli alunni, si registrano quattro tipologie di orario: fino al 25 ore, per il circa 12% di alunni, tra 26-39 ore, per l'11% degli alunni, 40 ore settimanali per il 65% di alunni e infine l'orario oltre 40 ore settimanali diffuso tra circa il 12% degli alunni. L'orario di 40 ore settimanali è la tipologia predominante in tutte le regioni. L'orario ridotto, fino al 25 ore, rimane ancora molto diffuso in Sicilia (fig. 23). Le città più grandi, caratterizzate dalla dinamica demografica positiva, faticano ad offrire il tempo scuola più esteso ai bambini in età tra 3-6 anni che richiedono il maggior numero di docenti.

L'offerta delle scuole statali primarie è estesa a circa 93% degli alunni con l'orario settimanale che per le classi a tempo normale varia tra 24 a 30 ore e per le classi a tempo pieno è pari a 40 ore settimanali. Mentre nelle scuole dell'infanzia, l'orario esteso è largamente diffuso nel territorio, il tempo pieno nelle primarie è esteso a circa 33 % delle classi. Tale percentuale varia tra le regioni: i livelli più alti al Nord e parzialmente al Centro mentre i valori sotto il livello medio nel Sud ad eccezione della Basilicata. La percentuale della diffusione delle classi a tempo pieno cresce con aumentare della dimensione dei comuni (tabelle 5 e 6)

Il confronto tra l'incidenza delle classi a tempo pieno e l'incidenza dei bambini che usufruiscono presso le scuole il servizio mensa restituisce un dato interessante: nel Nord e Centro Italia la percentuale dei bambini che usufruiscono il servizio mensa è molto più alto della percentuale delle classi a tempo pieno indicando che tali classi mediamente hanno la dimensione maggiore rispetto alle classi a tempo normale; al Sud i due indicatori hanno i valori più simili (Figura 25). Questa informazione, che necessita di ulteriori verifiche con i dati più dettagliati, sembra indicativa di una maggiore domanda per il tempo pieno al Nord e nel Centro rispetto al Sud. In ogni caso in quasi tutte le regioni, incluse quelle del Sud, le classi a tempo pieno risultano mediamente più numerose delle classi a tempo normale. La maggiore dimensioni delle classi a tempo pieno è anche trasversale a tutte le fasce demografiche dei comuni (figura 26) compresi

i comuni molto piccoli suggerendo l'esistenza di una generale preferenza delle famiglie per il tempo pieno.

3.2.2. Piano Asili Nido e servizi integrati

Gli interventi relativi agli asili nido e al potenziamento delle scuole dell'infanzia concorrono a garantire la parità di genere, dato che nel nostro paese a causa di fattori culturali, economici, e sociali la cura dei lattanti e dei bambini della prima infanzia, risulta di esclusivo appannaggio dell'universo femminile.

Per gli asili nido il PNRR si pone l'obiettivo di superare il target fissato dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002, relativo al raggiungimento di un'offerta minima al 33% per i servizi per la prima infanzia, entro il 2026. Il raggiungimento di tale obiettivo permetterebbe all'Italia, dall'attuale offerta pari al 25,5%, di superare la media europea che è al 35,1%.

Il piano prevede per tale obiettivo 1,6 miliardi in progetti già in essere e 2 miliardi di nuovi progetti. Si prevede in particolare un finanziamento aggiuntivo del Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, istituito con l'articolo 1, comma 59 della legge n. 160 del 2019³, finalizzando la quota aggiuntiva di tali risorse per investimenti in asili nido. Verosimilmente si tratterebbe delle risorse pari a 1,8 mld delle annualità dal 2026 al 2034 che non sono ancora state ripartite dal decreto di attuazione della norma in questione.

Peraltro, occorre preliminarmente considerare che non è chiaro cosa si intenda per "quota aggiuntiva"; se presumibilmente si possa fare riferimento alle risorse ancora non ripartite con il decreto del 30 dicembre 2020 sussistono due ordini di problemi:

1. sono state già definite le modalità di assegnazione delle risorse per le annualità 2021- 2025.
2. l'arco temporale del PNRR termina nel 2026 e ed è la stessa annualità nella quale occorre raggiungere l'obiettivo del 33%; rimarrebbero solo da finalizzare in aderenza alla durata del PNRR ulteriori 200 milioni.

L'ammontare complessivo delle risorse appare significativo. Per avere un termine di raffronto si consideri che per raggiungere una copertura minima del 33% in tutti i comuni, prendendo come base la popolazione del 2018, occorrerebbe aumentare l'offerta di posti nido comunali di circa 182 mila unità. Ipotizzando un costo medio di 4.000 euro per metro quadro per la costruzione di nuovi spazi e la necessità di 10 metri quadri per bambino, l'investimento pubblico necessario sarebbe pari a oltre 7 miliardi.

³ L'articolo stabilisce che " Per il finanziamento degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno il fondo « Asili nido e scuole dell'infanzia», con una dotazione pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034.

La possibilità di raggiungere l'obiettivo previsto sembra quindi legata alla possibilità di contenimento dei costi attraverso recupero di spazi già disponibili o a forme di stimolo degli investimenti privati.

Il PNRR richiama anche la procedura amministrativa della realizzazione degli interventi prevista al comma 60 della legge n. 160 del 2019 che prevede che l'iniziativa parta dai comuni interessati elaborino i progetti di costruzione, ristrutturazione e riqualificazione, che i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse siano stabiliti con un DPCM, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata, e che una Cabina di regia presieduta dal capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, è composta da un rappresentante, rispettivamente, del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, del Ministero dell'interno, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché da un componente designato dalla Conferenza unificata monitori lo stato di avanzamento dei singoli progetti.

Il DPCM in questione è stato emanato il 30 dicembre 2020, e stabilisce la ripartizione delle risorse del quinquennio 2021-2025 pari a 700 milioni di euro. Nel dettaglio sono stanziati 280 milioni di euro, per gli asili nido, 175 milioni di euro per le scuole d'infanzia, 105 milioni di euro, per investimenti in centri polifunzionali e 140 milioni di euro per progetti di riconversione delle scuole dell'infanzia.

Per gli asili nido il DPCM ha previsto che il 60% delle risorse sia destinato a strutture localizzate in aree svantaggiate del paese e nelle periferie urbane dei comuni capoluoghi di provincia. Sono stati definiti aree svantaggiate 2.259 comuni (di cui 37 capoluoghi di provincia) con un indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) pari o superiore a 100. Si tratta di un criterio perequativo che appare debole. I dati presentati nella sezione precedente suggeriscono che vi possa essere un'elevata correlazione fra l'IVSM e la carenza di asili nido ma sicuramente un riferimento ad indicatori diretti di insufficienza del servizio, da applicarsi anche ai capoluoghi di provincia, sarebbe più efficace.

Al potenziamento delle infrastrutture previsto dal comma 59 della legge n. 160 del 2019 si affianca, sul lato delle risorse correnti lo stanziamento previsto dalla legge di bilancio 2021 nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale (FSC).

Il finanziamento riguarda i comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna per un importo di 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni di euro per l'anno 2023, di 200 milioni di euro per l'anno 2024, di 250 milioni di euro per l'anno 2025 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

La norma stabilisce che tali risorse siano finalizzata a incrementare l'ammontare dei posti disponibili negli asili nido in proporzione alla popolazione di età compresa tra 0 e 2

anni nei comuni nei quali il predetto rapporto è inferiore alla media relativa alla fascia demografica del comune o ai LEP. Le risorse assegnate saranno recuperate nel caso in cui, a seguito di un monitoraggio, risulti non siano state utilizzate per il potenziamento dei posti di asilo nido.

3.2.3. Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera"

Il piano prevede anche il Potenziamento delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) e delle sezioni "primavera". Tale intervento beneficia nel Piano di 560 milioni dagli stanziamenti della legge di bilancio e di 1 miliardo di risorse da Next Generation EU, da destinare alla realizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza delle scuole dell'infanzia, anche attraverso l'innovazione degli ambienti di apprendimento e la sostenibilità ambientale, con il potenziamento delle sezioni sperimentali Primavera (24-36 mesi) e la costituzione dei poli per l'infanzia, di cui al decreto legislativo n. 65 del 2017.

Non è chiaro il riferimento alla legge di bilancio dell'ammontare di risorse previste pari a 560 milioni di euro. Si può presumere che tali risorse si sovrappongano a quelle previste dall'articolo 1, comma 59 della legge n. 160 del 2019, il decreto di attuazione del 30 dicembre 2020, prevede investimenti per la scuola dell'infanzia, per i centri polifunzionali e per la riconversione delle scuole dell'infanzia per le annualità 2021- 2026 per un importo di 420 milioni di euro, a cui si aggiungono i 280 milioni di euro per gli asili nido.

A legislazione vigente è noto che sono previste risorse dal piano integrato educazione istruzione (0-6) di cui al decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 65 risorse per circa 1,8 miliardi di euro per le annualità 2021- 2026.

Per il 2020 il decreto ministeriale di riferimento è n. 53 del 30.06.2020 che stabilisce che le risorse pari a 264 milioni di euro, incrementate nel 2021 a 309 milioni di euro possono finanziare sia attività di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza sia il sostegno al costo di gestione dei servizi e la riduzione delle tariffe.

4. Criticità da superare

La bozza di PNRR sottolinea correttamente come per l'Italia, un'azione coerente di riduzione dei divari nei livelli dei servizi essenziali non sia solo necessaria per contrastare le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, in una prospettiva di giustizia sociale e coesione territoriale ma sia un fattore determinante per favorire la crescita economica consentendo a giovani e donne di esprimere il proprio potenziale in tutti i territori.

Come illustrato in precedenza, l'urgenza del potenziamento delle prestazioni per il raggiungimento di standard minimi uniformi è particolarmente pressante per i servizi resi dalle Amministrazioni locali nell'ambito delle funzioni fondamentali.

A queste funzioni il PNRR dedica risorse significative, in particolare negli ambiti dell'istruzione e dell'assistenza sociale, ma lascia in gran parte indefiniti gli aspetti legati all'articolazione territoriale degli interventi e al coordinamento fra diversi interventi e fra amministrazioni coinvolte che saranno determinanti per assicurare che gli interventi proposti si traducano effettivamente in un rafforzamento dei servizi nelle aree in essi sono più carenti.

In particolare, i risultati del Piano dipenderanno dalle risposte che verranno date a tre questioni fondamentali: a) i criteri con cui verranno allocate le risorse agli Enti territoriali; b) il coordinamento fra i diversi interventi e fra i diversi livelli di governo; c) il coordinamento fra i progetti di investimento e i meccanismi di finanziamento della spesa corrente.

Sul piano dei criteri di allocazione degli interventi fra le varie realtà locali è chiara la tensione fra l'esigenza di indirizzare gli interventi verso le aree maggiormente deficitarie e il rispetto del criterio di efficacia che richiede tempi certi e rapidi per il completamento degli interventi. La necessità di rispettare i *milestone* e i *target* intermedi e finali richiede che le amministrazioni coinvolte abbiano già predisposto o siano in grado di predisporre in tempi stretti i progetti esecutivi e di gestirne efficientemente la realizzazione. Ma anche le capacità progettuali e di gestione sono differenziate sul territorio e sono spesso fra le cause che determinano un basso livello di servizi. Esiste quindi il rischio che il criterio di efficacia possa ridurre la portata perequativa nella misura in cui le aree più carenti di servizi non si dimostreranno in grado di progettare ed eseguire gli interventi nei tempi previsti.

Il tema è particolarmente saliente per i progetti che ricadono nelle competenze dei comuni, un comparto che raccoglie realtà estremamente diversificate, e le criticità possono essere ben illustrate con riferimento al Piano asili nido. Come ricordato in precedenza questo Piano rappresenta il potenziamento dell'azione già avviata con il Fondo asili nido e scuole dell'infanzia istituito dalla Legge di Bilancio per il 2020 (art. 1, comma 59, legge n. 160/2019) con l'obiettivo di potenziare le strutture nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane. Per raggiungere questa finalità il DPCM del 30 dicembre 2020 ha utilizzato lo strumento della riserva di una quota delle risorse, il 60%, ai comuni caratterizzati da valore elevato dell'indice ISTAT di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) e riconoscendo un peso, in fase di valutazione, all'assenza di strutture nel territorio comunale. Questo approccio potrebbe essere utilizzato nell'ambito del PNRR, che si propone di raggiungere una copertura minima del 33% della popolazione fra 0 e 2 anni, in ogni comune, riservando le risorse ai comuni non necessitano di un potenziamento delle strutture per raggiungere l'obiettivo. Tuttavia, limitare l'accesso non assicura che le proposte progettuali saranno effettivamente formulate dai comuni che manifestano i maggiori ritardi. Oltre alla ridotta capacità progettuale e gestionale, in alcune realtà il potenziamento degli asili, e di altri servizi pubblici, potrebbe non essere avvertito come un'urgenza a causa della scarsa partecipazione delle donne al

mercato del lavoro. Ma nella misura in cui è proprio l'assenza di servizi a scoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro o costituisce un ostacolo perché altre misure previste nel PNRR a favore dell'occupazione femminile dispieghino pienamente i propri effetti, occorrerà affiancare ai meccanismi passivi, che limitano il perimetro degli enti che possono accedere alle risorse, degli strumenti attivi che incentivino gli enti a sfruttare le opportunità offerte dal PNRR e li supportino nelle fasi di progettazione e di esecuzione. L'incentivo potrebbe prendere la forma di vincoli sulle risorse correnti previste per il finanziamento dei servizi con un meccanismo analogo a quello previsto nella legge di Bilancio per il 2021 per le risorse aggiuntive inserite nel Fondo di Solidarietà Comunale per il sociale e gli asili nido. In entrambi i casi è previsto un monitoraggio basato sulla definizione di obiettivi di servizio con recupero delle risorse assegnate qualora gli obiettivi non siano raggiunti. Il supporto potrà venire dal PNRR utilizzando le linee di intervento previste per rafforzare le capacità e le competenze delle amministrazioni locali e favorendo il ruolo di coordinamento e di progettazione dei livelli di governo intermedi, Province e città metropolitane e Regioni.

La seconda questione riguarda il coordinamento fra i diversi interventi e fra diversi livelli di governo. La ricognizione degli interventi evidenzia come alcune linee trasversali (come la Rigenerazione Urbana, la Strategia nazionale per le aree interne e gli Interventi per le Aree del Terremoto) possano in parte sovrapporsi con altre linee di intervento in particolare nell'ambito dell'istruzione e del sociale. All'interno della stessa linea di intervento, Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali, lo stesso obiettivo di potenziamento delle scuole d'infanzia (3-6 anni) e delle sezioni "primavera" viene perseguito congiuntamente sia dal fondo Tempo pieno Scuola che dal progetto Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera". In altri casi sono i bacini di utenza degli utenti che tendono a sovrapporsi. È il caso dei progetti che riguardano gli asili nido e le sezioni "primavera" che rappresentano due modalità educative alternative rivolte ai bambini fra i due e i tre anni e che andrebbero coordinate nell'ambito di una programmazione rivolta alla popolazione fra i 0 e i 6 anni.

In altri casi gli interventi richiedono un'azione coordinata di più livelli di governo. Ad esempio l'estensione del tempo pieno richiederà il coordinamento le iniziative statali e le amministrazioni locali che forniscono servizi complementari, come il servizio mensa fornito dai comuni.

Da chiarire è inoltre il coordinamento fra il PNRR e il fondo per la perequazione infrastrutturale già previsto dalla legge 42/2009 e che la legge di Bilancio 2021 ha modificato e finanziato con una dotazione complessiva di 4,6 mld di euro per gli anni dal 2022 al 2033, di cui 1,3 mld fra il 2022 e il 2026.

Un ultimo tema riguarda il coordinamento fra gli interventi di potenziamento delle infrastrutture e il finanziamento della spesa corrente. Si tratta da un lato di calibrare gli interventi in funzione della possibilità di individuare la copertura degli oneri permanenti

con un orizzonte che vada oltre il PNRR e dall'altro di prevedere i necessari aggiustamenti nell'ambito del sistema della finanza locale. Una volta potenziati i servizi con l'intervento straordinario del PNRR, la copertura dei fabbisogni relativi al normale esercizio delle funzioni dovrà essere infatti affidata alle fonti di finanziamento ordinarie previste dall'art. 119 della Costituzione, compresi i fondi perequativi.

Ancora una volta la questione appare particolarmente rilevante per il comparto comunale in cui il finanziamento della spesa corrente delle funzioni fondamentali è basato, per le RSO e per Sardegna e Sicilia, sul Fondo di Solidarietà Comunale (FSC). Come già ricordato la legge di Bilancio 2021 ha incrementato il Fondo con la finalità di finanziare il graduale potenziamento dei servizi sociali comunali e degli asili nido. Per l'assistenza sociale è previsto che la dotazione del fondo aumenti gradualmente partendo da 217 milioni nel 2021 per raggiungere la cifra di 650 milioni a decorrere dal 2030. Sono tuttavia escluse dalle maggiori risorse la Sardegna e la Sicilia. Per gli asili sono stati stanziati 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni di euro per l'anno 2023, di 200 milioni di euro per l'anno 2024, di 250 milioni di euro per l'anno 2025 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Le risorse sono in questo caso destinate anche ai comuni delle regioni Sardegna e Sicilia.

Non è possibile al momento effettuare valutazioni puntuali sulla congruità di queste risorse con gli obiettivi di potenziamento dei servizi comunali perseguiti dal PNRR. Una stima di massima, con il solo obiettivo di individuare i possibili ordini di grandezza, può essere tentata nel caso degli asili nido. Sulla base dell'indagine ISTAT relativa all'anno 2018 è possibile stimare in circa 182.000 i maggiori utenti da servire per raggiungere una copertura minima del 33% in ogni comune. Utilizzando il costo medio standard per utente stimato nell'ambito dei fabbisogni standard approvati lo scorso settembre dalla CTFS, pari a 8.579 euro, risulta un fabbisogno complessivo di circa 1,56 mld., per il complesso delle RSO e delle RSS. Questa quantificazione di massima è soggetta a vari errori. Da un lato sovrastima il fabbisogno perché non tiene conto della contribuzione degli utenti. Ipotizzando una contribuzione media pari al 18% del costo, la cifra si ridurrebbe a circa 1,3 mld. Un'ulteriore riduzione di circa il 4,3% potrebbe derivare dal calo popolazione fra 0 e 2 anni secondo lo scenario mediano stimato dall'ISTAT. Ma dall'altro lato potrebbe rivelarsi sottostimata perché il costo standard medio è calcolato considerando tutte le modalità storiche di fornitura del servizio (gestione diretta, convenzione, voucher) che hanno costi differenti. Se l'incremento di copertura si realizzasse interamente con strutture pubbliche gestite direttamente dai comuni il fabbisogno sarebbe superiore. Al di là dei possibili errori, questa prima stima suggerisce che le risorse previste dalla legislazione vigente siano insufficienti ad accompagnare l'espansione dell'offerta di asili nido prevista dal PNRR.

Per le Province e le Città metropolitane e per le Regioni, il problema della gestione degli eventuali maggiori fabbisogni si incrocia con quello della sistemazione definitiva del relativo sistema di finanziamento. Per i comuni è da completare il coinvolgimento delle

autonomie speciali alla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Per le Province e le Città metropolitane la legge di Bilancio 2021 ha previsto l'istituzione di due fondi per la perequazione delle risorse sulla base dei fabbisogni e delle capacità fiscali. Per le Regioni, dopo anni di rinvii è necessario verificare se esistono le condizioni per l'attuazione del d.lgs. 68/2011.

Infine, sarebbe opportuno che il rafforzamento dei servizi pubblici nelle funzioni fondamentali fosse accompagnato da una definizione organica dei LEP, che dovrebbe essere inserita fra le riforme di contesto. Da un lato l'attività di monitoraggio richiesta dal PNRR richiederà l'identificazione di indicatori che potrebbero fornire un riferimento utile per l'individuazione dei LEP. Dall'altro, i LEP fornirebbero un riferimento chiaro per coordinare l'intervento straordinario del PNRR e il finanziamento ordinario delle Amministrazioni Locali.

Tabelle e figure

Tabella 1 Interventi rilevanti per le funzioni fondamentali degli enti territoriali

PNRR				Enti interessati			
Funzione fondamentale	Missione e componente	Linea di intervento	Interventi	Comuni	Province e città metropolitane	Regioni	Stato
Direttamente rilevanti							
Assistenza sociale	M2C3	L1 - Efficientamento edifici pubblici	Efficientamento energetico e riqualificazione edifici pubblici delle aree metropolitane				
	M5C2	L1 - Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento del Terzo Settore				
	M5C2	L1 - Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	Percorsi di autonomia per i disabili				
	M5C2	L1 - Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	Housing temporaneo e Stazioni di Posta				
Istruzione	M2C3	L1 - Efficientamento edifici pubblici	Programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici				
	M2C3	L1 - Efficientamento edifici pubblici	Programma di realizzazione di nuove scuole				
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Alloggi per studenti				
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Borse di studio e accesso gratuito all'università				
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Fondo Tempo pieno Scuola				
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Piano Asili Nido e servizi integrati				
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera"				
	M4C1	L2 - Competenze STEM e multilinguismo	Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori				
	M4C1	L3 - Istruzione professionalizzante e ITS	Sviluppo e riforma degli ITS				
	M4C1	L3 - Istruzione professionalizzante e ITS	Formazione professionalizzante e collaborazione università - territori				
Rifiuti	M5C1	L1 - Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	Piano nuove competenze				
	M2C1	L2 - Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	Realizzazione di nuovi impianti e ammodernamento degli impianti esistenti per il riciclo				
Trasporti	M2C2	L3 - Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	Unico				
Potenzialmente rilevanti							
Amministrazione	M1C1	L1 - Digitalizzazione della PA	Infrastrutture digitali e cyber security				
	M1C1	L1 - Digitalizzazione della PA	Dati e interoperabilità				
	M1C1	L1 - Digitalizzazione della PA	Cittadinanza Digitale, Servizi e Piattaforme Abilitanti				
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA capace: reclutamento di capitale umano				
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA Competente: rafforzamento e valorizzazione del capitale umano				
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA semplice e connessa: semplificazione delle procedure amministrative, digitalizzazione dei processi				
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA Smart: creazione di Poli Territoriali per il reclutamento, la formazione, il co-working e lo smart-working				
Assistenza sociale	M5C2	L3 - Rigenerazione urbana e Housing sociale	Housing sociale				
Istruzione	M5C1	L1 - Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	Politiche attive del lavoro e formazione				
Soc./Istr./Trasp.	M5C2	L3 - Rigenerazione urbana e Housing sociale	Rigenerazione urbana				
	M5C3	L1 - Strategia nazionale per le aree interne	Unico				
	M5C3	L2 - Interventi per le Aree del Terremoto	Unico				

Tabella 2 Interventi rilevanti per le funzioni fondamentali degli enti territoriali- risorse

	PNRR			NEXT GENERATION EU				
Funzione fondamentale	Missione e componente	Linea di intervento	Interventi	Totale	RRF			React-EU
	Direttamente rilevanti				Progetti in essere	Nuovi progetti	Totale	
Assistenza sociale	M2C3	L1 - Efficientamento edifici pubblici	Efficientamento energetico e riqualificazione edifici pubblici delle aree metropolitane	1,35	0,23	0,87	1,1	0,25
	M5C2	L1 - Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento del Terzo Settore	2,6	0	2,5	2,5	0,1
	M5C2	L1 - Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	Percorsi di autonomia per i disabili	0,5	0	0,5	0,5	0
	M5C2	L1 - Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	Housing temporaneo e Stazioni di Posta	0,73	0	0,45	0,45	0,28
	Totale			5,18	0,23	4,32	4,55	0,63
Istruzione	M2C3	L1 - Efficientamento edifici pubblici	Programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici	6,42	5,87	0,5	6,37	0,05
	M2C3	L1 - Efficientamento edifici pubblici	Programma di realizzazione di nuove scuole	0,8	0	0,8	0,8	0
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Alloggi per studenti	1	0	1	1	0
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Borse di studio e accesso gratuito all'università	1,35	0	0,9	0,9	0,45
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Fondo Tempo pieno Scuola	1	0	1	1	0
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Piano Asili Nido e servizi integrati	3,6	1,6	2	3,6	0
	M4C1	L1 - Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera"	1	0	1	1	0
	M4C1	L2 - Competenze STEM e multilinguismo	Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori	3	0	1,1	2,1	0,9
	M4C1	L3 - Istruzione professionalizzante e ITS	Sviluppo e riforma degli ITS	1,5	0	1,5	1,5	0
	M4C1	L3 - Istruzione professionalizzante e ITS	Formazione professionalizzante e collaborazione università - territori	0,5	0	0,5	0,5	0
	M5C1	L1 - Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	Piano nuove competenze	3	0	2	2	1
Totale			23,17	7,47	12,3	20,77	2,4	
Rifiuti	M2C1	L2 - Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	Realizzazione di nuovi impianti e ammodernamento degli impianti esistenti per il riciclo	1,5	0	1,5	1,5	0
Trasporti	M2C2	L3 - Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	Unico	7,55	2,95	4,6	7,55	0
Totale				37,4	10,65	22,72	34,37	3,03
Potenzialmente rilevanti								
Amministrazione	M1C1	L1 - Digitalizzazione della PA	Infrastrutture digitali e cyber security	1,25	0,05	1,2	1,25	0
	M1C1	L1 - Digitalizzazione della PA	Dati e interoperabilità	1,13	0,79	0,34	1,13	0
	M1C1	L1 - Digitalizzazione della PA	Cittadinanza Digitale, Servizi e Piattaforme Abilitanti	5,57	4,77	0,8	4,77	0
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA capace: reclutamento di capitale umano	0,21	0	0,21	0,21	0
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA Competente: rafforzamento e valorizzazione del capitale umano	0,72	0	0,72	0,72	0
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA semplice e connessa: semplificazione delle procedure amministrative, digitalizzazione dei processi	0,48	0	0,48	0,48	0
	M1C1	L2 - Modernizzazione della PA	PA Smart: creazione di Poli Territoriali per il reclutamento, la formazione, il co-working e lo smart-working	0,1	0	0,1	0,1	0
	M5C2	L3 - Rigenerazione urbana e Housing sociale	Housing sociale	2,8	0,5	2,3	2,8	0
	Totale			12,26	6,11	6,15	11,46	0
Istruzione	M5C1	L1 - Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	Politiche attive del lavoro e formazione	3,5	0,4	2,6	3	0,5
Soc./Istr./Trasp.	M5C2	L3 - Rigenerazione urbana e Housing sociale	Rigenerazione urbana	3,5	2,8	0,7	3,5	0
	M5C3	L1 - Strategia nazionale per le aree interne	Unico	1,5	0	1,5	1,5	0
	M5C3	L2 - Interventi per le Aree del Terremoto	Unico	1,78	0	1,78	1,78	0
	Totale			6,78	2,8	3,98	6,78	0
Totale				22,54	9,31	12,73	21,24	0,5

Tabella 3 Interventi rilevanti per l'assistenza sociale

Missione, Componente, Linea PNRR	Obiettivi specifici	Enti coinvolti	Criteri di assegnazione delle risorse	Risorse SIE /PON e programmazione e di bilancio
<i>M2, C3, L1, S1 Efficientamento energetico e riqualificazione edifici pubblici delle aree metropolitane</i>	Interventi sul patrimonio edilizio pubblico da utilizzare nell'ambito sociale	Comuni Città metropolitane	Progetti in corso di definizione con l'ANCI	
<i>M5, C2, L1, S1 Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento del Terzo Settore</i>	Interventi per potenziare infrastrutture sociali a favore di famiglie minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, (es. soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni, luoghi di sostegno e socializzazione per gli anziani fragili, case-famiglia per il sostegno al disagio minorile)	Comuni, Ambiti sociali Regioni	Il potenziamento delle infrastrutture sociali con un significativo focus nel Mezzogiorno; L'attenzione alla necessaria perequazione territoriale nella distribuzione di queste infrastrutture.	
<i>M5, C2, L1, S2 - Percorsi di autonomia per i disabili</i>	Interventi a favore delle persone con disabilità al fine di sostenere la deistituzionalizzazione e prevenire la istituzionalizzazione (es. <i>sostegno alla ristrutturazione degli alloggi; rafforzamento assistenza domiciliare, la correlata attivazione di dispositivi utili a favorire il lavoro a distanza e la riqualificazione professionale dei soggetti con disabilità faciliterà l'accesso al mercato del lavoro</i>)	Comuni, Ambiti sociali Regioni	Equilibrare e potenziare i progetti di autonomia per le persone disabili (legge Dopo di noi) degli ambiti sociali	• 0,2 risorse PON

<i>M5, C2, L1, S3 - Housing temporaneo e Stazioni di Posta</i>	Predisposizione di alloggi di Housing temporaneo per persone singoli o nuclei familiari in difficoltà estrema con l'obiettivo di agevolare la loro uscita dai percorsi di assistenza;	Comuni, Ambiti sociali, Regioni	Non indicato	0,15 PON
	Predisposizione nei centri urbani di più grandi dimensioni delle strutture dedicate a persone che versano in condizioni di marginalità estrema e senza fissa dimora (es. Stazioni di Posta)			
<i>M5, C2, L2, S2- Housing sociale</i>	Predisposizione dei progetti di recupero territoriale e d'incremento della disponibilità di alloggi pubblici per sostenere le persone vulnerabili e le famiglie a basso reddito e investimenti per ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato, anche per studenti (<i>cd. Housing Sociale</i>)	Città metropolitane e comuni	In base ai progetti promossi da enti locali	

Tabella 3 Interventi rilevanti per l'Istruzione

Missione, Componente, Linea PNRR	Obiettivi specifici	Enti coinvolti	Criteri di assegnazione delle risorse	Risorse SIE /PON e programmazione di bilancio
<i>M2, C3, L1 Programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici</i>	Efficientamento energetico degli edifici scolastici- cablaggio mediante l'incremento del tasso di ristrutturazione della superficie degli edifici scolastici che si intende realizzare per il 20% del patrimonio esistente.	Comuni Province e Città metropolitane, Regioni Stato	Non esplicitati	0,4 mld Risorse Pon riferite alla linea di intervento
<i>M2, C3,L1 Programma di realizzazione di nuove scuole</i>	Demolizione e ricostruzione edilizia- cablaggio mediante la sostituzione del 20% del patrimonio esistente	Comuni Province e Città metropolitane	Non esplicitati	0,4 mld Risorse Pon riferite alla linea di intervento
<i>M4, C1, L1 Alloggi per studenti</i>	Potenziamento dei servizi abitativi per migliorare le condizioni di accessibilità	Sono interessate principalmente le Città metropolitane, ma concorrono tutti i livelli di governo .	Interventi infrastrutturali proposti dalle città metropolitane	1,76 mld Programmazione di Bilancio riferita alla linea di intervento 1,05 mld Fondi Sie/Pon riferiti alla linea di intervento

<i>M4, C1, L1 Borse di studio e accesso gratuito all'università</i>	Incremento delle borse di studio e estensione della no-tax area a studenti provenienti da famiglie con ISEE inferiore ai 23.500 €	Sono interessate Regioni e Stato , ma concorrono i Comuni, Province e le Città metropolitane	Non esplicitati	660 milioni da Legge di Bilancio
<i>M4, C1,L1, S3 - Fondo Tempo pieno Scuola</i>	Aumento del tempo scuola e lo spazio per l'offerta formativa per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie e specialmente delle donne. Misura è destinata ai Bambini delle scuole dell'infanzia (3-6 anni), sezione "primavera" (dai 24 ai 36 mesi)	Comuni Stato	Non esplicitati	300 milioni per interventi all'interno dei progetti PON
<i>M4, C1, L1, S5 - Piano Asili Nido e servizi integrati</i>	Incremento infrastrutturale Asili Nido con l'obiettivo di raggiungere un'offerta minima del 33% per i servizi per la prima infanzia, entro il 2026.	Comuni	Richieste di contributo da parte dei Comuni. I criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse, di monitoraggio, i criteri di ammissibilità e valutazione fissati con decreto ministeriale	300 milioni dalla programmazione di bilancio
<i>M4, C1, L1 Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni ""primavera""</i>	Investimenti per realizzare le scuole dell'infanzia (3-6 anni) e potenziamento delle sezioni sperimentali Primavera e la costituzione dei poli per l'infanzia di cui al decreto legislativo n.65 del 2017.	Comuni	Non esplicitati	560 milioni di euro da Legge di Bilancio

<i>M4, C1, L2, S3 - Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori</i>	Potenziamento delle infrastrutture digitali e la digitalizzazione delle scuole anche al fine di ridurre i gap territoriali	Comuni Province e Città metropolitane	Non esplicitati	630 milioni di euro da Legge di Bilancio 0,65 fondo SIE/PON riferita alla linea di intervento
--	--	--	-----------------	--

<i>M4, C1, L3, S1 - Sviluppo e riforma degli ITS</i>	Acquisti di dotazioni strumentali e logistiche e digitali per incremento ai fini formativi. Destinatari lavoratori e studenti delle scuole professionali.	Province e Città metropolitane Regioni Stato	Non esplicitati	
--	--	--	-----------------	--

<i>M4, C1, L3, S2 - Formazione professionalizzante e collaborazione università - territori</i>	Ampliamento della formazione professionale, mediante l'incremento dei percorsi di laurea professionalizzanti, al fine di ridurre il divario in Italia rispetto alla media europea in termini di percentuale della popolazione con titolo di studio terziario rispetto al fascia di età 25- 34 anni	Regioni Stato	Non esplicitati	
--	--	------------------	-----------------	--

<i>M5, C1, L1 ,S1 – Sviluppo e riforma degli ITS</i>	Rafforzamento del sistema della formazione superiore professionale, interessati i lavoratori occupati e i disoccupati	Regioni Stato	Non esplicitati	fondo SIE/PON 1,5 mld
--	---	------------------	-----------------	-----------------------

*M5, C1, L1, S2 -
Formazione
professionalizzante e
collaborazione
università - territori*

Promuovere nuove competenze e a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro mediante la definizione di standard qualitativi per le attività formative che devono essere attivate, in relazione al sistema di profilazione stabilito a livello nazionale.

Regioni
Stato

Non esplicitati

fondo SIE/PON 1,5
mld

*M5, C1, L1, S4 - Piano
nuove competenze*

Attività formative e professionalizzanti, per i centri per l'impiego e università, ITS

Regioni (e in caso di delega di competenza Province e Città metropolitane)
Stato

Per i lavoratori occupati è istituito il Fondo nuove competenze. Individuato il fabbisogno formativo per la specifica azienda, il settore o il territorio, si assicura l'aggiornamento professionale richiesto mettendo in capo alle risorse del Fondo il costo delle ore trascorse in formazione. Restano a carico delle imprese i costi della formazione (docenti e aule), per i quali è possibile il ricorso ai Fondi interprofessionali.

Tabella 5– Classi a tempo normale e tempo pieno nelle scuole primarie, diffusione per Regioni, RSO e Sicilia (anno scolastico 2015/16)

Regione	% alunni statali scuola prima	% classi tempo normale scuola primaria	% classi a tempo pieno scuola primaria
PIEMONTE	94%	54%	46%
LOMBARDIA	92%	52%	48%
VENETO	94%	70%	30%
LIGURIA	90%	60%	40%
EMILIA-ROMAGNA	94%	55%	45%
TOSCANA	94%	53%	47%
UMBRIA	98%	76%	24%
MARCHE	98%	74%	26%
LAZIO	90%	52%	48%
ABRUZZO	96%	85%	15%
MOLISE	98%	93%	7%
CAMPANIA	89%	86%	14%
PUGLIA	97%	84%	16%
BASILICATA	99%	49%	51%
CALABRIA	97%	78%	22%
SICILIA	96%	92%	8%
RSO + Sicilia	93%	67%	33%

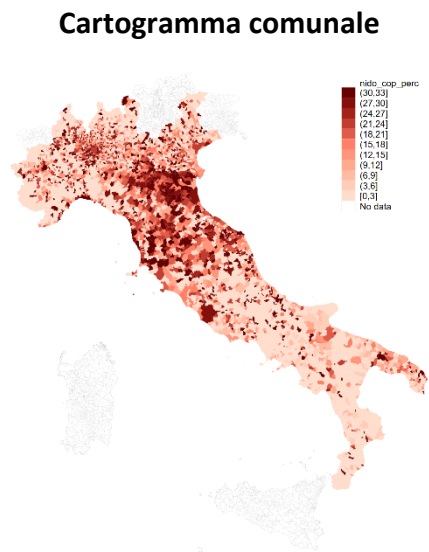
Fonte: Dati Miur

Tabella 6 - Classi a tempo normale e tempo pieno nelle scuole primarie, diffusione per fasce demografiche dei comuni, RSO e Sicilia (anno scolastico 2015/16)

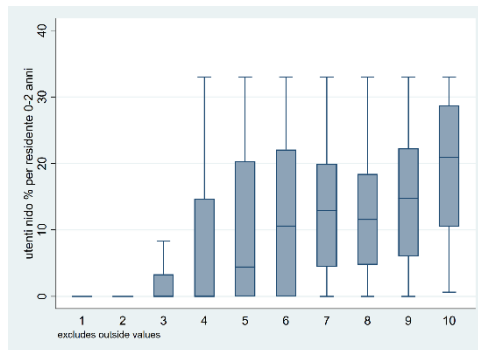
	% alunni statali scuola prima	% classi tempo normale scuola primaria	% classi a tempo pieno scuola primaria
1 - FINO a 1.000	100%	82%	18%
2 - 1.001-5.000	99%	77%	23%
3 - 5.001-10.000	98%	73%	27%
4 - 10.001-20.000	96%	68%	32%
5 - 20.001-60.000	93%	69%	31%
6 - 60.001-100.000	92%	71%	29%
7 - 100.001-250.000	88%	68%	32%
8 - OLTRE 250.000	85%	47%	53%
RSO + Sicilia	93%	67%	33%

Fonte: Dati Miur

Figura 1 – Asili nido comunali, percentuale utenti serviti rispetto alla popolazione residente 0-2, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Box-plot per fasce di popolazione



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

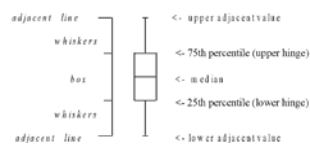
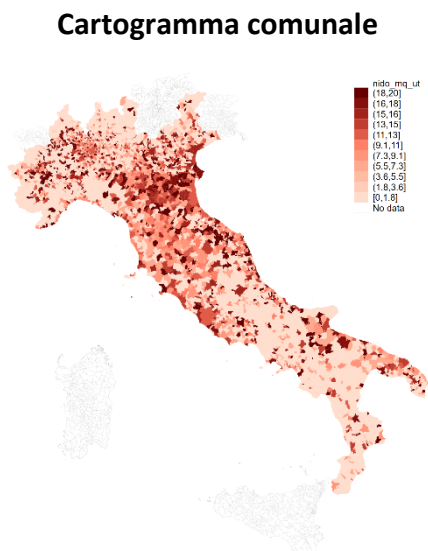
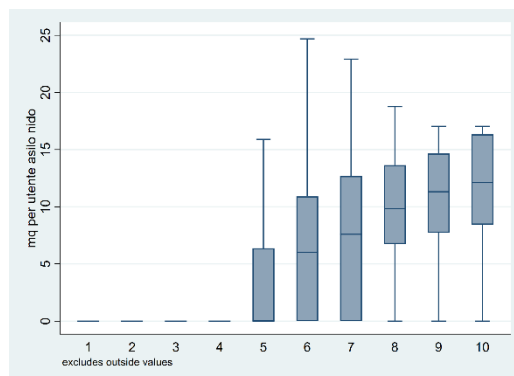


Figura 2 – Asili nido, mq comunali per utente, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Box-plot per fasce di popolazione



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

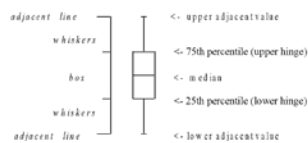
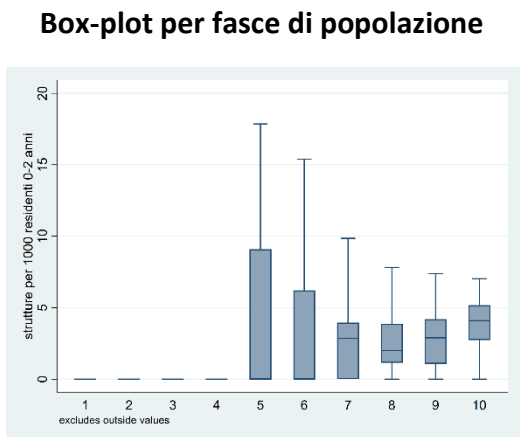
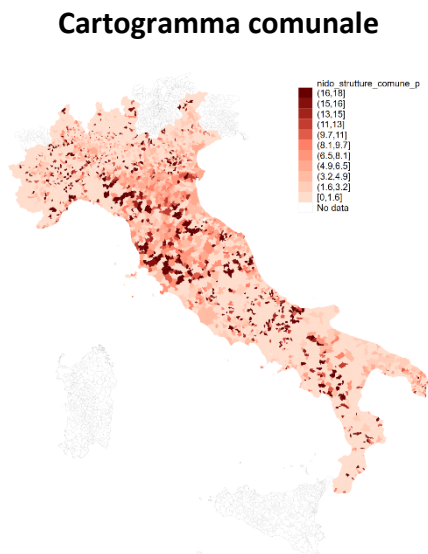


Figura 3– Asili nido numero di servizi comunali attivi per 1.000 abitanti residenti 0-2, anno 2018, fonte ISTAT.



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

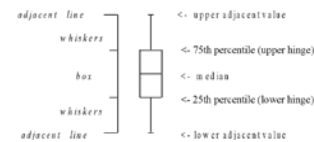
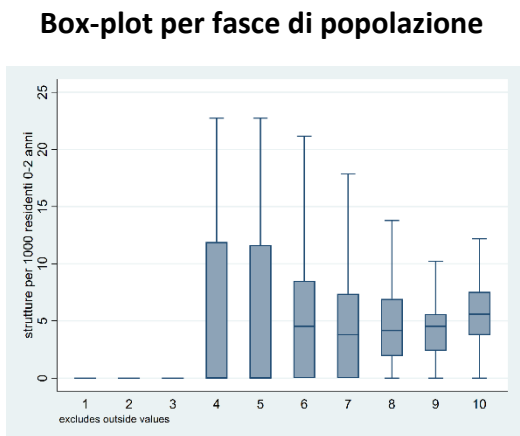
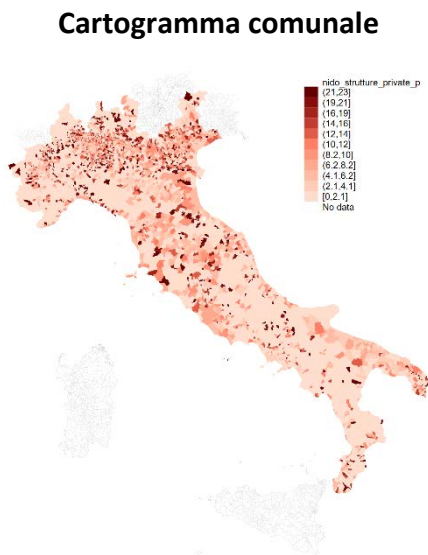


Figura 4 - Asili nido numero di servizi privati attivi per 1.000 abitanti residenti 0-2, anno 2018, fonte ISTAT.



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

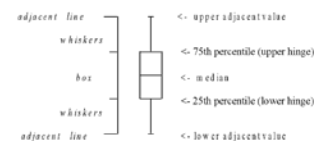
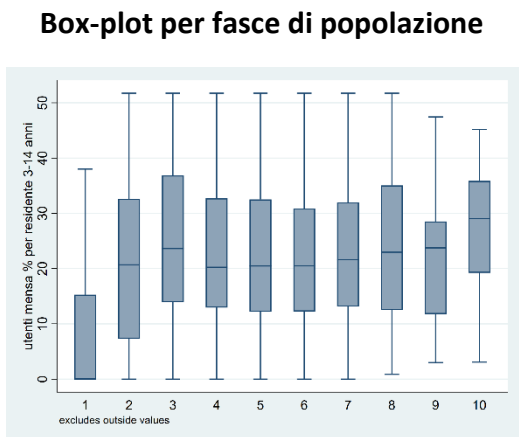
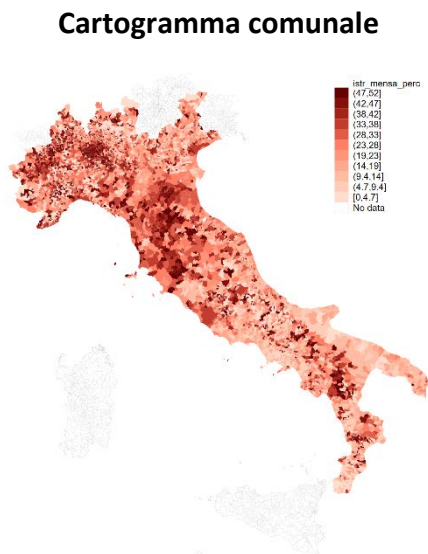


Figura 5 – Istruzione, percentuale di utenti del servizio mensa per residenti 3-14, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

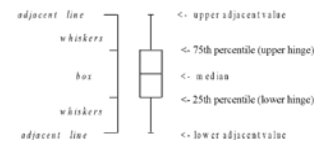
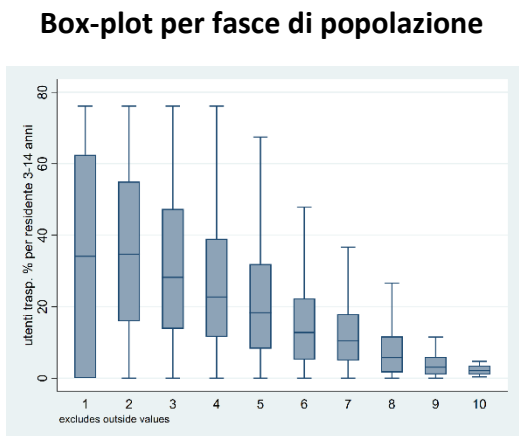
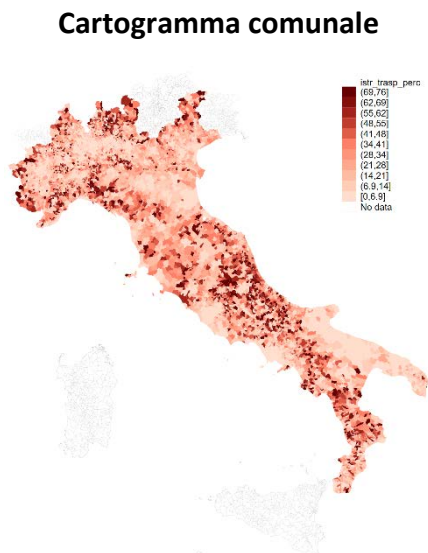


Figura 6 – Istruzione, percentuale di utenti del servizio di trasporto scolastico per residenti 3-14, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

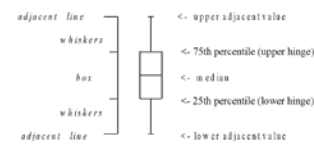
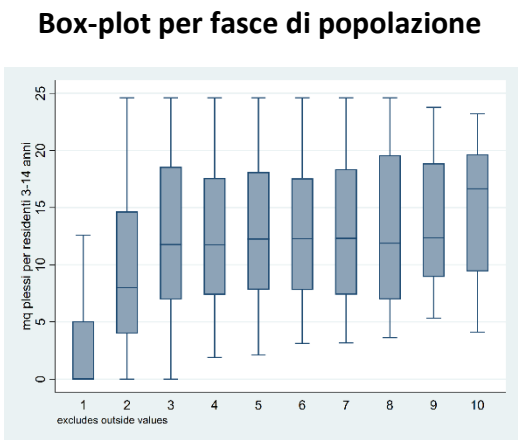
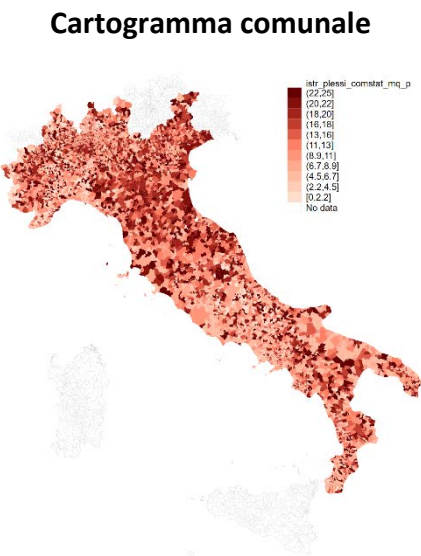


Figura 7 – Istruzione, mq dei plessi comunali e statali per residente 3-14, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

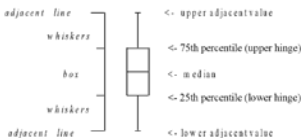
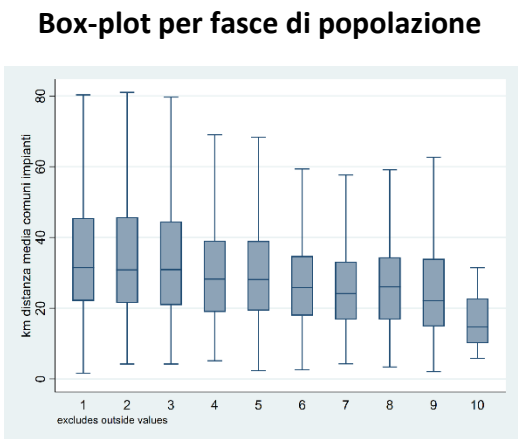
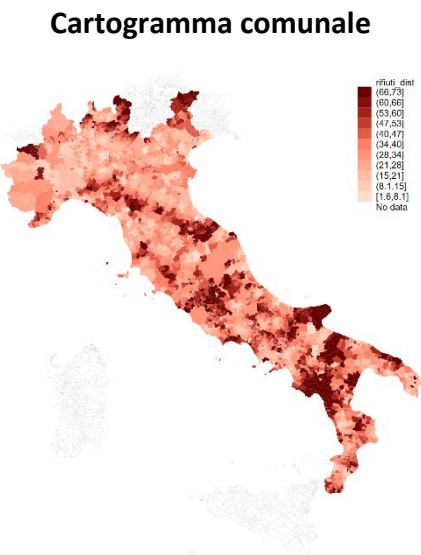


Figura 8 – Rifiuti, distanza media in km dai siti di smaltimento, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

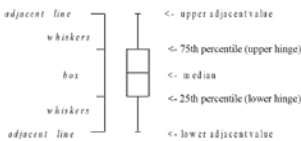
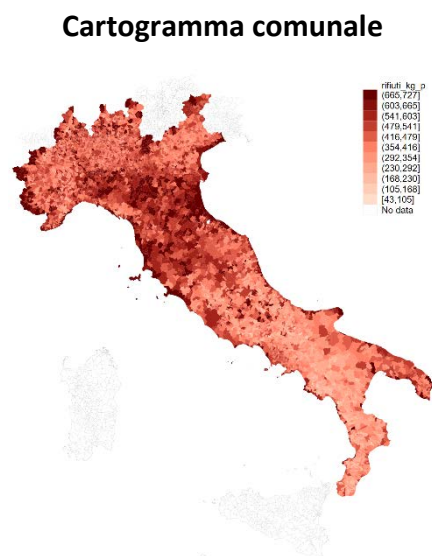
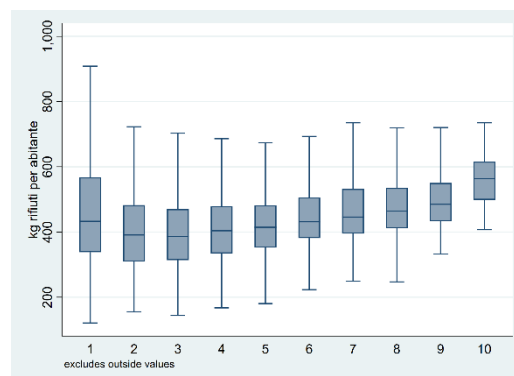


Figura 9 – Rifiuti kg per abitante, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Box-plot per fasce di popolazione



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

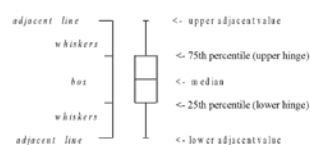
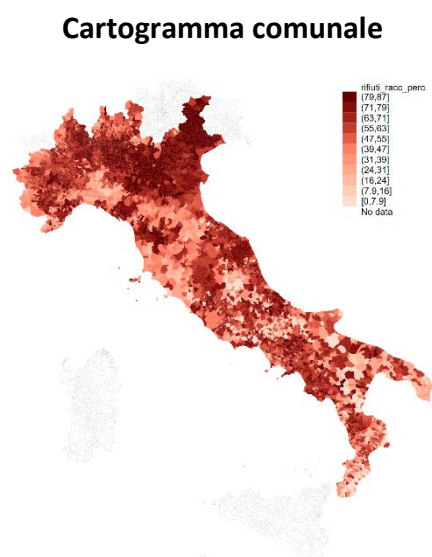
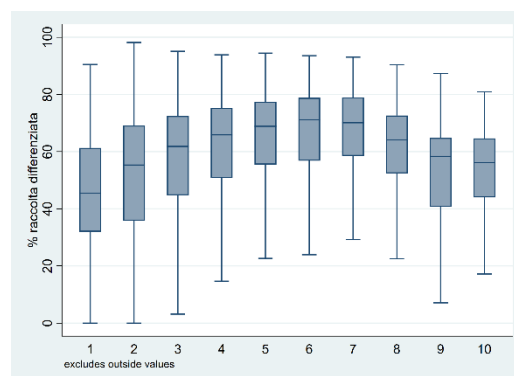


Figura 10 – Rifiuti, percentuale raccolta differenziata, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Box-plot per fasce di popolazione



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

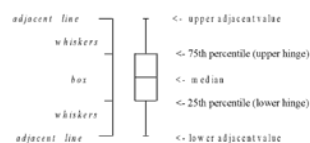


Figura 11 – Rifiuti, dotazione impiantistica a livello regionale, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard

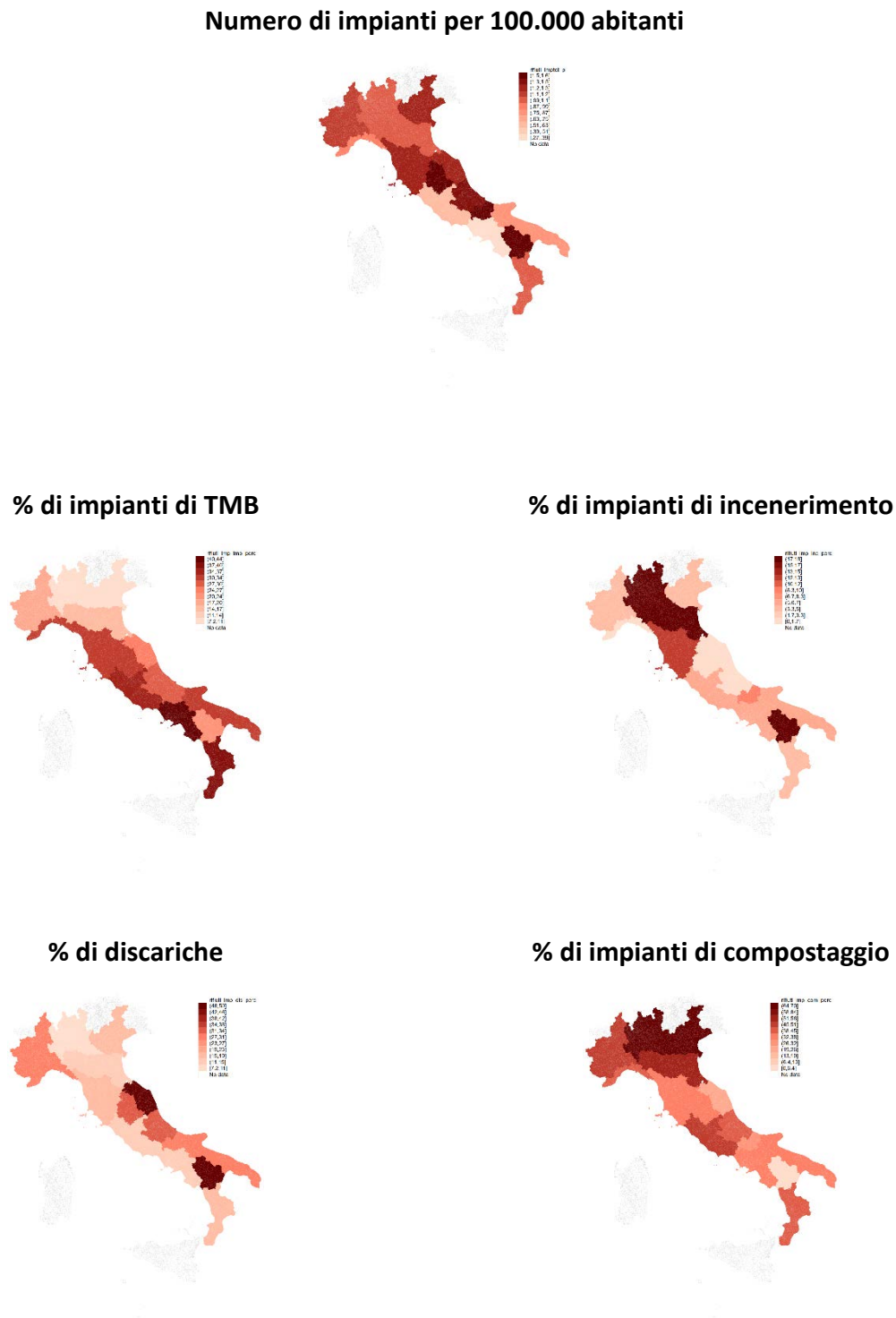
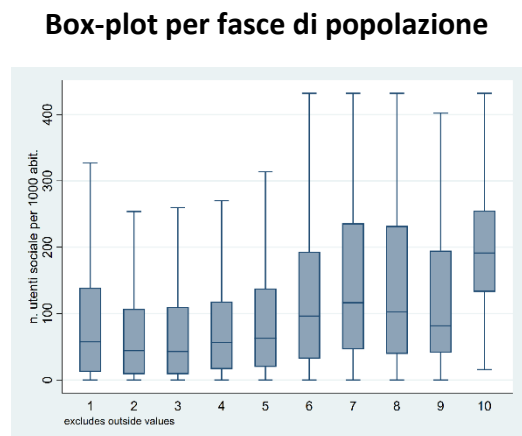
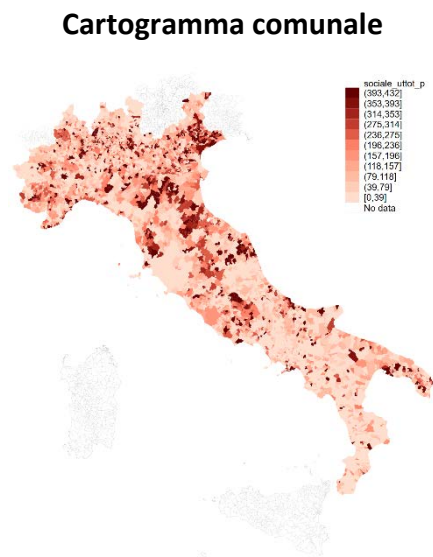


Figura 12 – Servizi sociali, utenti per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

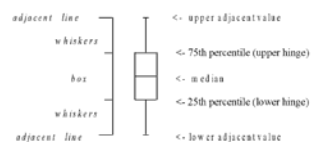
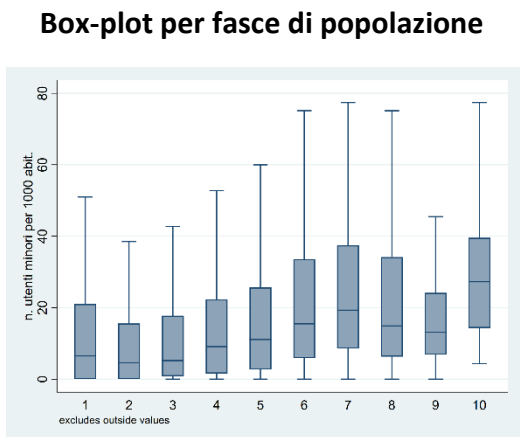
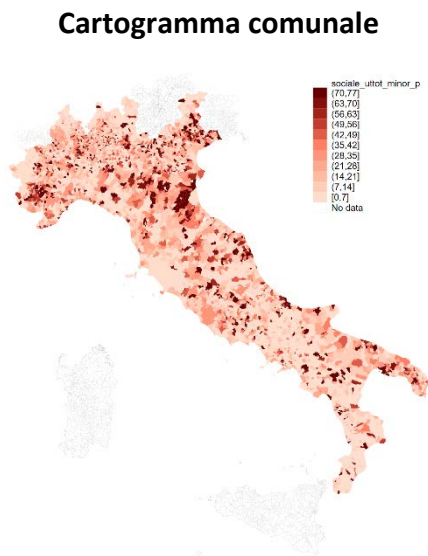


Figura 13 - Servizi sociali, utenti (minori e famiglie) per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

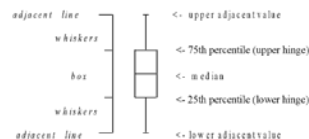
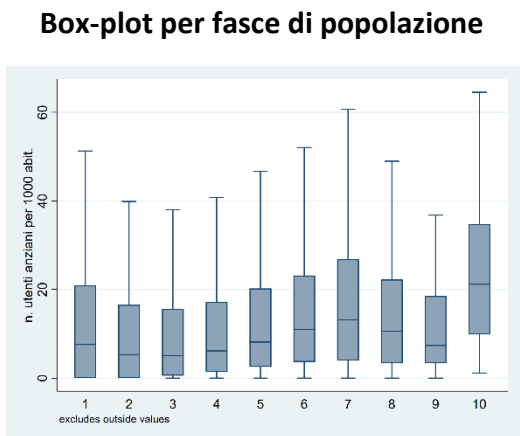
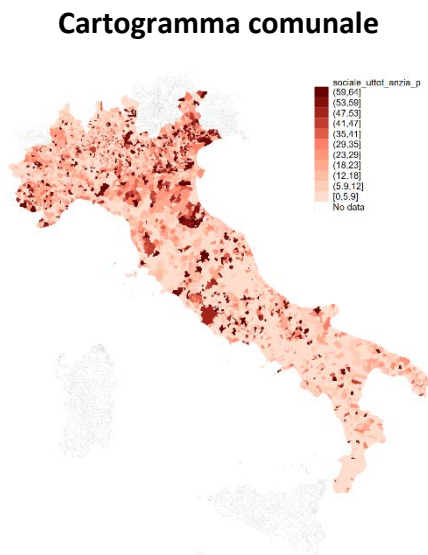


Figura 14 - - Servizi sociali, utenti (anziani) per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

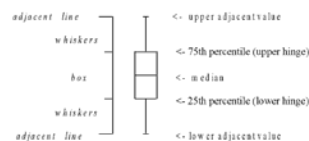
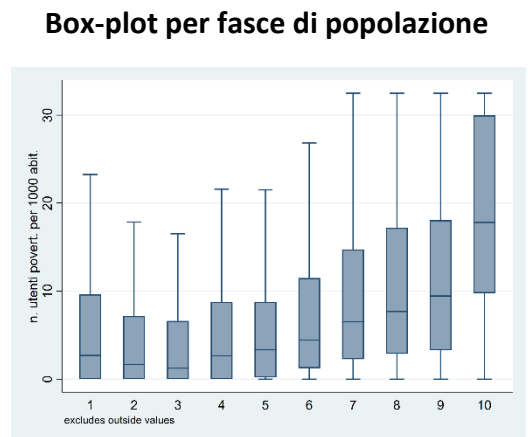
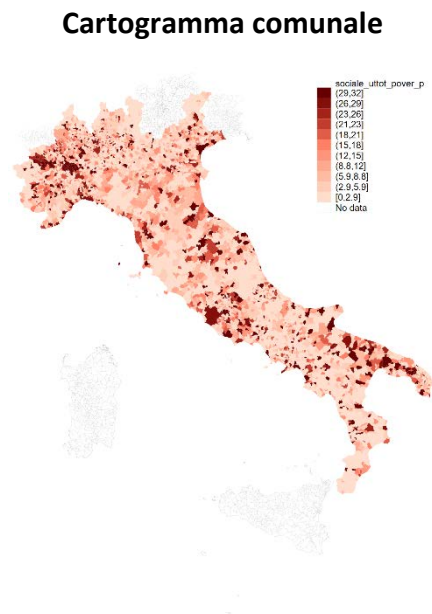


Figura 15 - Servizi sociali, utenti (sostegno alla povertà) per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

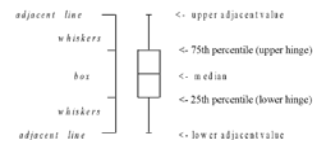
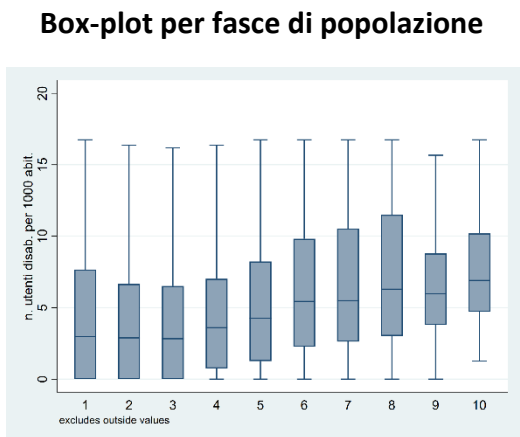
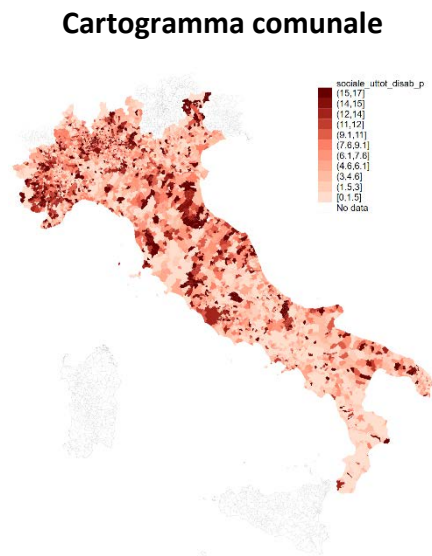


Figura 16 - Servizi sociali, utenti (disabilità) per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

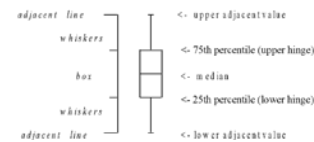
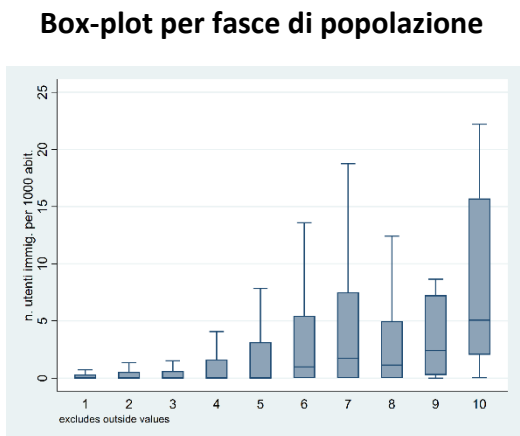
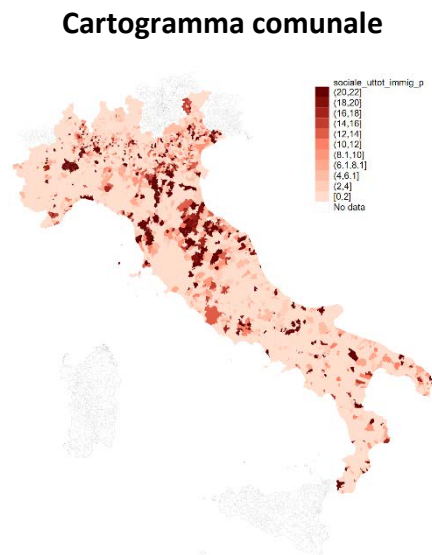


Figura 17 - Servizi sociali, utenti (immigrazione) per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

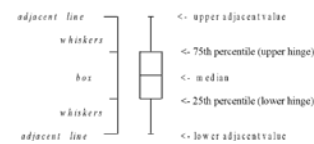
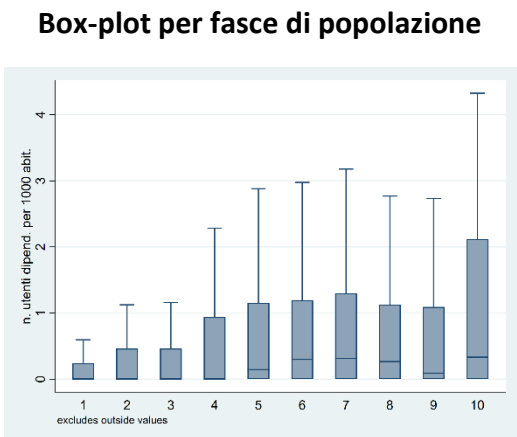
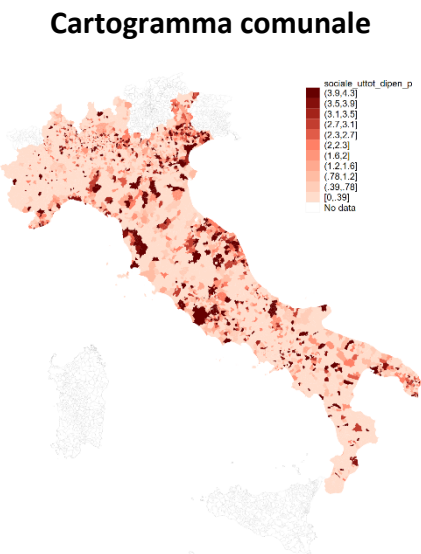


Figura 18 - Servizi sociali, utenti (dipendenze) per mille abitanti, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

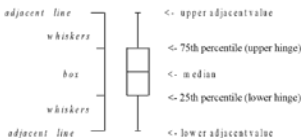
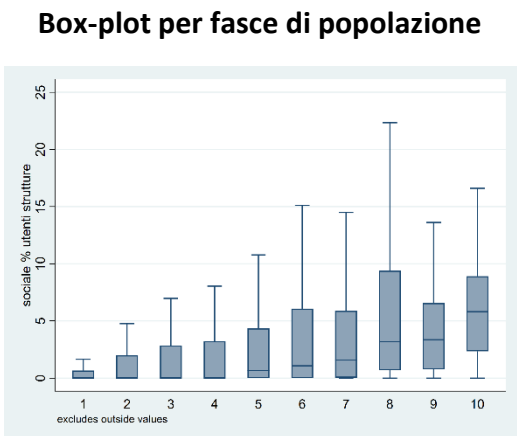
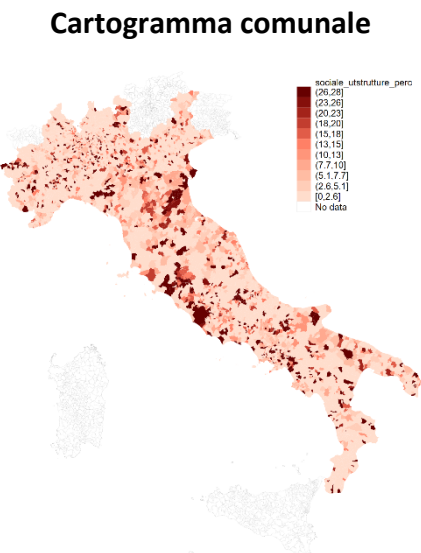


Figura 19 – Servizi sociali, percentuali di utenti serviti in strutture, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard



Descrizione delle fasce di abitanti, 1 = meno di 500 abitanti, 2 = tra 500 e 1000, 3 = tra 1000 e 2000, 4 = tra 2000 e 3000, 5 = tra 3000 e 5000, 6 = 5000 e 10000, 7 = tra 10000 e 20000, 8 = tra 20000 e 60000, 9 = tra 60000 e 100000, 10 = oltre 100000 abitanti

Interpretazione del Box-plot per fasce di popolazione

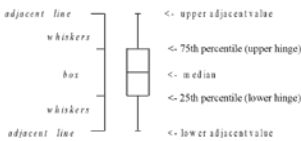


Figura 20 - Servizi sociali, percentuali di utenti beneficiari di contributi, anno 2017, fonte SOSE fabbisogni standard

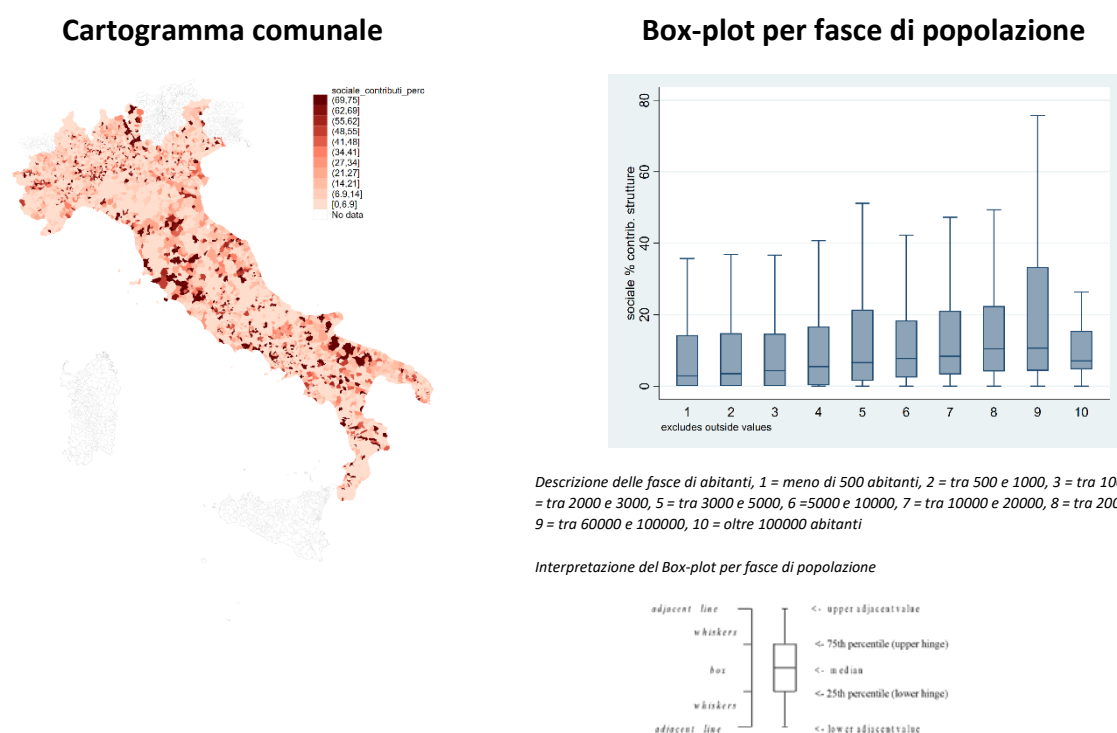


Figura 21- Periodo di costruzione degli edifici scolastici

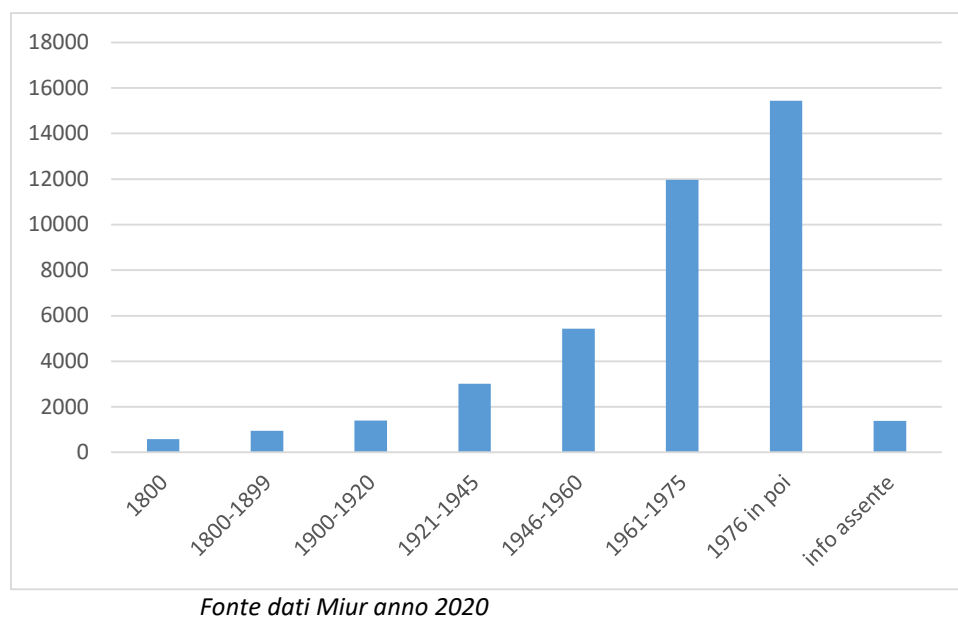
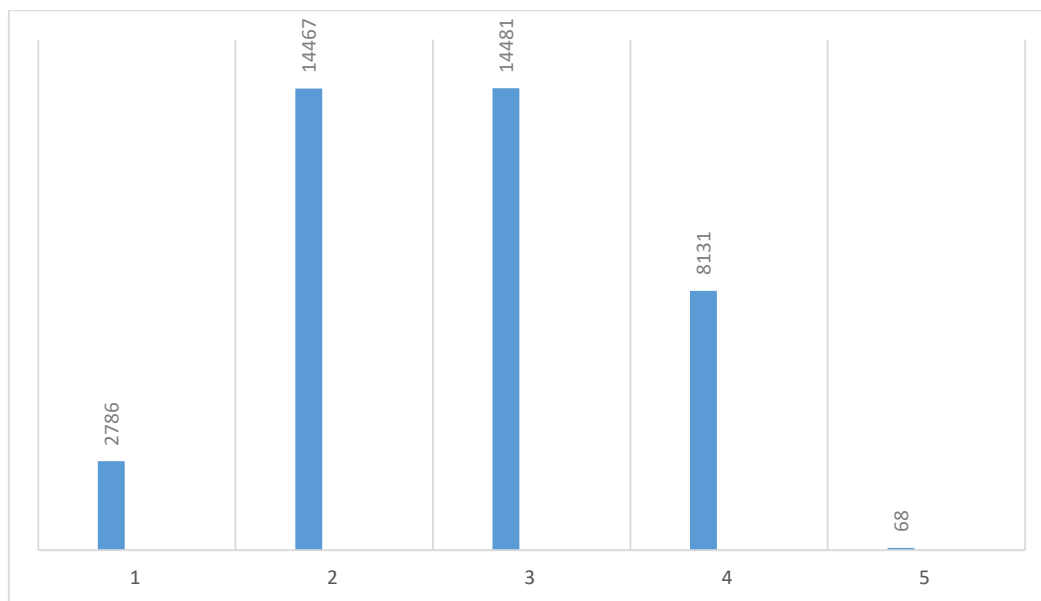
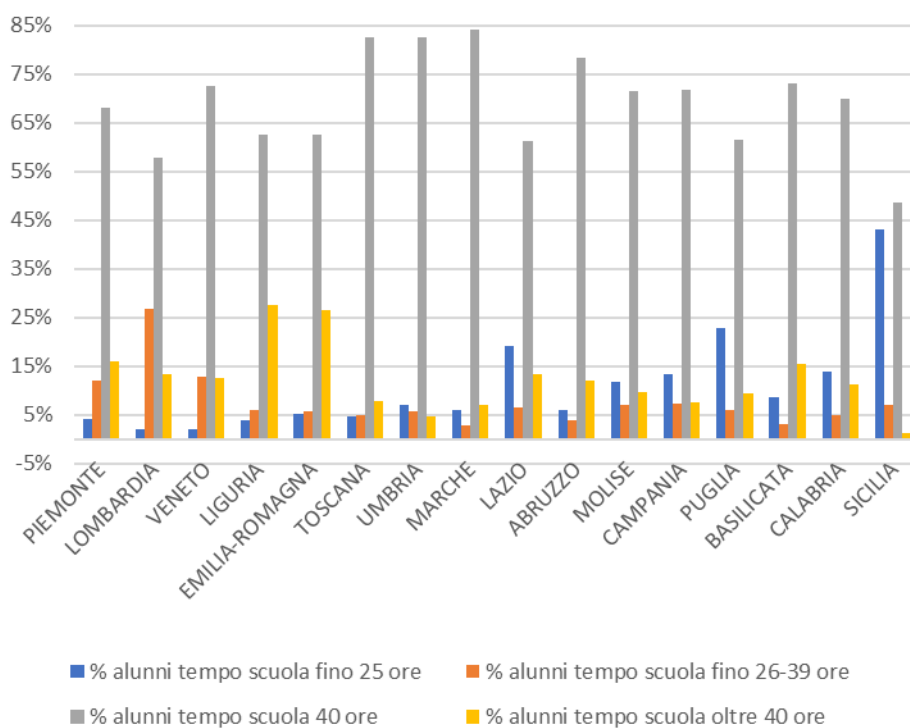


Figura 22- Zona sismica in cui è ubicato l'edificio scolastico



Fonte dati Miur

Figura 23- Tempo scolastico nelle scuole dell'infanzia (statali, comunali, private), diffusione regionale RSO e Sicilia (anno scolastico 2015/16)



Fonte: Dati Miur

Figura 24- Tempo scolastico nelle scuole dell'infanzia (statali, comunali, private), diffusione per fasce demografiche, RSO e Sicilia (anno scolastico 2015/16)

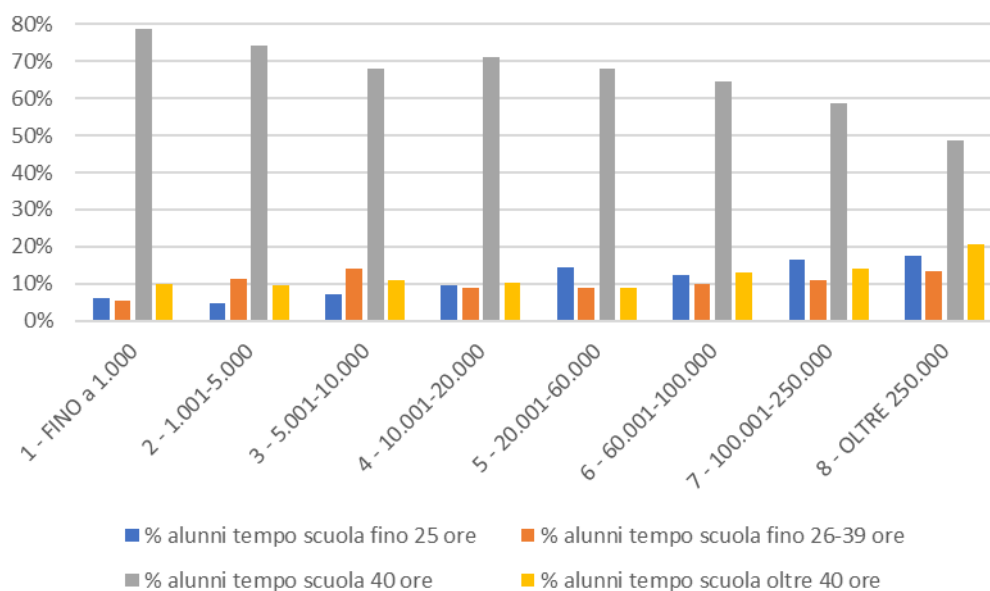
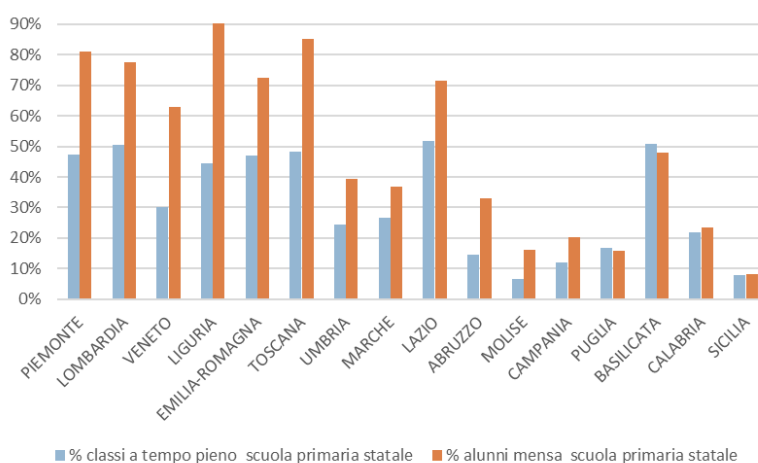
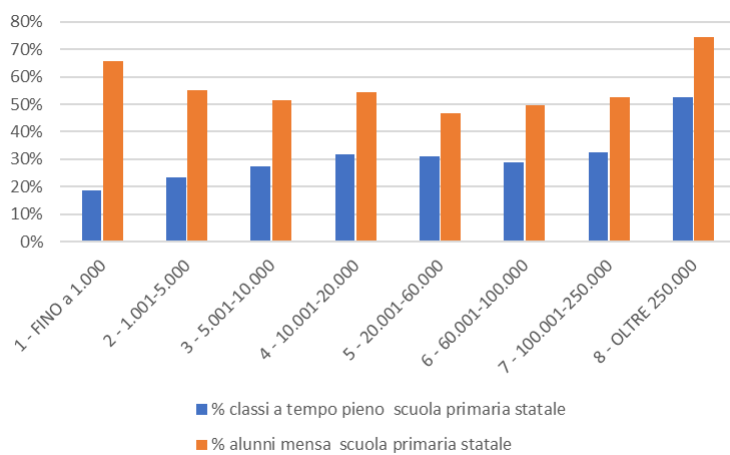


Figura 25 – Incidenza classi a tempo pieno e l'incidenza degli alunni che usufruiscono il servizio mensa



Fonte: Dati Miur

Figura 26 – Incidenza classi a tempo pieno e l’incidenza degli alunni che usufruiscono il servizio mensa



Fonte: Dati Miur